

vestito

numero 4



VOGUE

DI

NORMALITÀ

spring/summer 2021

Balenciaga

In copertina
Total look Balenciaga

A lato e in copertina, Balenciaga collezione primavera/estate 2021



vestito

Spring/summer 2021

Ora il vaccino è disponibile - e altri ne saranno in futuro - ma ancora non è tornata la "normalità". E noi dobbiamo stare al sicuro. Ancora manca il contatto umano, l'incontro tra le persone, tra professionisti. Ancora non ci sono le sfilate. In questo tempo attuale continuiamo a convivere con l'assenza. L'assenza di tutto ciò che conosciamo - criticavamo, trascuravamo e raramente apprezzavamo - e che ora è finito. Forse intravediamo la luce in fondo al tunnel. Marco Cortesi

Entra dal buio?

Alexander McQueen ★



vestito

indice



2 *In Copertina*
Balenciaga

4 *Collection report/Edito*
Fuori dal buio?

20 *Collection report/Vision*
Events

32 *Collection report/Art*
Foulard art

34 *Collection report/Auction*
Prada auction

36 *Collection report/Exhibition*
Bowie photo

44 *Collection report/Exhibition*
Olaf works



48 *Collection report/Exhibition*
Naked dreams

54 *Collection report/Dance*
Pioggia oscura

62 *Collection report/News*
Hai paura di Lidl?

70 *Collection report/Movie*
Sneakers killer?

72 *Collection report/Movie*
Here is Stanley

74 *Collection report/Movie*
Fellini reportage

76 *Collection report/Movie*
Drag kids

78 *Collection report/Movie*
Bowie movie

80 *Collection report/Movie*
1985 estate



84 *Collection report/Movie*
Saint Laurent production

86 *Collection report/Event*
Fascino classico

90 *Collection report/Book*
Warhol's nudes

96 *Collection report/Instagram*
Sexy Loewe

98 *Collection report/Instagram*
New years

100 *Collection report/Trend*
Tutti in tuta

102 *Collection report/Exhibition*
Koizumi show

108 *Collection report/Exhibition*
Van Herpen exhibition

110 *Collection report/Open*
Teen attitude



II2 *Collection report/Spring-summer 2021*

Gucci

Balenciaga

Dior

Saint Laurent

Louis Vuitton

Celine

Giorgio Armani

Burberry

Maison Margiela

Raf Simons

Dries Van Noten

Lanvin

Alexander McQueen

Alyx

Ambush

Ami Paris

Amiri

Andrea Pompilio

Balmain

Berluti

Bianca Saunders

Botter

Bottega Veneta

Comme des Garçons Homme Plus

Cool TM

Craig Green

Davi Paris

Dolce & Gabbana

Dsquared2

Egonlab

Emporio Armani



474 *Collection report/Spring-summer 2021*
Ermenegildo Zegna

Etro

Etudes

Fabio Quaranta

Fendi

Givenchy

GmbH

Han Kjøbenhavn

Henrik Vibskov

Hermès

Isabel Marant

Jacquemus

Jieda

Jil Sander

Junn J.

Junya Watanabe Man

Jw Anderson

Kenneth Ize

Kenzo

Kochè

Kolor

Lacoste

Lemaire

Ludovic de Saint Sernin

Magliano

Maison Mihara Yasuhiro

Marine Serre

Marni

Antonio Marras

Mtl Studio

Moschino



674 *Collection report/Spring-summer 2021*

Msgm

N°21

Neil Barrett

Numero 00

Officine Generale

Palomo Spain

Paria Farzaneh

Phipps

Philipp Plein

Prada

Rick Owens

Sacai

San Andres

Serdas Uzuntas

Sunnei

Tod's

Tom Ford

Valentino

Versace

Wales Bonner

Walter van Beirendonck

Wooyoungmi

Yohji Yamamoto

Y-Project

Ziggy Chen



902 *Collection report/Bibliothèque*
Transversal magazine

910 *Collection report/Scrapbook*
Take a shower

920 *Collection report/Art*
Cindy Sherman at Louis Vuitton

926 *Collection report/Art*
Faig Ahmed

936 *Collection report/Interview*
Ritratto d'artista - Alex Huthwohl

946 *Collection report/Interview*
Ragazzi di oggi - Stuart Sandford

956 *Collection report/Portfolio interview*
Ragazzi di ieri - Stanley Stellar





Dior, 13 luglio 2020

La prima delle collezioni andata "in scena" nello stravolto calendario delle fashion week uomo per la primavera/estate 2021 è stata quella di Dior, che a metà luglio ha svelato la sua collezione uomo tramite un racconto per immagini. Giovani modelli di colore ritratti in un interno dal sapore industriale per una collezione che fonde due visioni dell'Africa: la percezione che di essa ne ha il mondo occidentale e l'Africa raccontata da chi la vive... (continua a pagina 156)



Celine, 13 luglio 2020

Si trovano all'interno di strutture sportive pensate per correre, mentre invece loro camminano. Lanciati in competizioni di lunga durata, che sanno però di poter vincere, le affrontano con sicurezza e senza farsi prendere dalla fretta. Il circuito di Le Castellet è il set della presentazione di Celine. La collezione documenta gli eboy e l'attuale cultura dello skate. Un candido ritratto di una generazione che ha riempito il periodo di confinamento e di isolamento emancipandosi in modo creativo... (continua a pagina 224)



Louis Vuitton, 6 agosto 2020

Dopo la partenza tramite un video graphic da Parigi, la sfilata uomo di Louis Vuitton e di "Zooooom and friends", i personaggi animati creati da Virgil Abloh per accompagnare la collezione primavera/estate 2021, prende la via dell'Oriente e fa tappa prima a Shanghai, con uno show faraonico tra i container - e inclusa un'esibizione di Lauryn Hill - per giungere poi a Tokyo...(continua a pagina 196)



Saint Laurent, 9 settembre 2020

Una campagna di teasing su Instagram ha annunciato la presentazione del menswear primavera-estate 2021 che, causa Covid-19, ha avuto un'esecuzione virtuale. Notificata poi, tramite manifesti apposti sui muri delle città d'Oriente, della West Coast o nelle pensiline di attesa dei mezzi pubblici parigini. Intitolata "no matter how long the night is", la collezione di Anthony Vaccarello per Saint Laurent si è mostrata attraverso un video ambientato nei cieli di Parigi, New York e Pechino...(continua a pagina 182)



Giorgio Armani, 26 settembre 2020

Confermandosi un acuto osservatore della realtà, Giorgio Armani - che già per primo a marzo aveva sfilato a "porte chiuse" per tutelare gli operatori del settore - sceglie la televisione generalista per mostrare la sua collezione co-ed p/e 2021. Una "prima volta" a cui la pandemia ha costretto il designer impossibilitato ad allestire una sfilata. "Re Giorgio" ne ha viste tante nel corso di questi anni e approccia la contemporaneità in modo appagato e sereno...(continua a pagina 250)



Maison Margiela, 6 ottobre 2020

Da Maison Margiela l'assenza di show in presenza, da mancanza diventa opportunità. La necessità di elaborare nuove modalità di presentazione delle collezioni fornisce a John Galiano nuove possibilità narrative che la sfilata non concedeva. Nuove forme espressive più affini al suo universo. Grazie al fotografo Nick Knight, un nuovo video racconta plasticamente le collezioni estive create dal designer. Il racconto di una sfida di tango si mixa al racconto di un evento nuziale...(continua a pagina 272)



Gucci, 16 novembre 2020

Durante il lockdown Alessandro Michele aveva manifestato la volontà di ridisegnare tempi e modalità delle presentazioni delle collezioni Gucci. E dopo uno streaming live per la cruise collection, a novembre arriva il *Gucci Fest* - www.guccifest.com - con una serie di corti co-diretti dal designer assieme a Gus Van Sant... (continua a pagina 112)

Art foulard

Taschen e la limited di Ai Weiwei

Le sciarpe di Ai Weiwei riprendono la tradizione delle carte ritagliate - un'arte tradizionale cinese - vengono impiegate come mezzo di narrazione durante le feste, le preghiere. *Cats and Dogs* realizzato dall'artista in esclusiva per Taschen racconta del periodo newyorkese dell'artista e del suo ritorno nella periferia di Pechino nel 1999. Compagno la parola "fuck" - che ha scritto in un'insegna al neon nel giardino del suo studio - i vasi neolitici con logo Coca-Cola poggiati sui tavoli della dinastia Ming e Qing. Edizione limitata di 2.500 copie, realizzato in twill di seta cinese di alta qualità - misure 90x90 cm - serigrafata a mano.



CATS AND DOGS

Ai Weiwei



Prada auction

Lotti in asta da Sotheby's per l'Unesco

Prada e Sotheby's si sono unite per mettere all'asta pezzi della collezione Prada per una raccolta a favore dell'Unesco nella lotta al Covid-19. Intitolata *Tools of Memory*, l'asta si è tenuta online a ottobre - sul sito web di Sotheby's - e comprendeva oltre settanta pezzi tra abiti, accessori, fotografie e parti delle scenografie delle sfilate autunno/inverno 2020-21. Quasi seicento offerte hanno permesso di raccogliere la cifra di oltre 430 mila euro. Le offerte sono giunte da ventisette paesi, spingendo quasi la metà dei lotti oltre le stime. Tra di essi anche le due sculture del designer Rem Koolhaas - impiegate nelle recenti sfilate - che sono state assegnate a oltre 50 mila euro per *Atlas Statue*, mentre un secondo pezzo intitolato *Anti-Hero Statue* è stato venduto per oltre 32 mila euro.



Bowie photo

A Palermo gli scatti di Sukita

Il Palazzo Sant'Elia di Palermo ospita la mostra fotografica *Heroes - Bowie by Sukita* e raccoglie un centinaio di scatti realizzati da Masayoshi Sukita al musicista David Bowie. La mostra testimonia il lungo rapporto, professionale e personale, tra la rockstar e il fotografo giapponese. Alcuni scatti vengono esposti per la prima volta in Italia, come le immagini per le copertine dei lavori discografici *Heroes*, *Loves to be Loved*, *Watch That Man III* e molti altri. Un collaborazione, quella tra Bowie e Sukita, iniziata nel 1972 e continuata fino alla scomparsa di Bowie, nel 2016. Dopo essersi diplomato al Japan Institute of Photography e aver studiato con Shisui Tanahashi, Sukita inizia lavorare occupandosi principalmente di servizi fotografici per la moda maschile. Dalla fine degli anni Sessanta inizia a sviluppare un interesse per le sottoculture e nel 1969 partecipa al Festival di Woodstock. Da quel momento, frequentando la scena artistica di New York e Londra, lavora con musicisti come Iggy Pop, Joe Strummer, Yellow Magic Orchestra di Ryuichi







*«Vedere David Bowie sul palco
mi ha aperto gli occhi sul suo genio creativo.
In quella circostanza osservai Bowie
esibirsi con Lou Reed ed era davvero potente...
Bowie era diverso dalle altre rock star,
aveva qualcosa di speciale che dovevo
assolutamente catturare
con la mia macchina fotografica»
★ Masayoshi Sukita*

Sakamoto, B52, Devo, Pil, ma anche con registi come Jim Jarmusch e Shuji Terayama. I suoi lavori sono esposti nei principali musei del mondo. La retrospettiva - promossa e organizzata da Oeo Firenze Art e Le Nozze di Figaro con Fondazione Sant'Elia - è a cura di Ono Arte Contemporanea, con il patrocinio del Comune di Palermo e della Città Metropolitana di Palermo e inserita nel circuito Le Vie dei Tesori. Inaugurata il 10 ottobre, la mostra proseguirà sino al 31 gennaio 2021.



Olaf works

Le sue foto n mostra a Brescia

La galleria Paci contemporary di Brescia ospita la prima mostra antologica dedicata al lavoro del fotografo Erwin Olaf celebre per le mise en scène dalle composizioni teatrali. Il percorso espositivo è una panoramica completa del suo lavoro: dagli esordi - nel 1988 vinse il concorso Young European Photogra-



pher - fino all'ultimo progetto *Palm Springs* del 2018. La mostra è accompagnata da un volume su a cura di Walter Guadagnini, prodotto dalla galleria ed edito da Silvana. La mostra sarà visitabile fino al 27 Febbraio.



Naked dreams

Tutto Ren Haag in mostra a Milano

La Fondazione Sozzani ospita la mostra *Ren Haag, photography* dedicata a uno dei più importanti fotografi della Cina contemporanea, tragicamente scomparso nel 2017 a soli ventinove anni. Oltre ottanta fotografie e poi video, libri e riviste raccontano il lavoro che "è un inno all'uomo, al suo corpo, alla sessualità, alla bellezza e alla vulnerabilità", come recita la cartella stampa. Il nudo è al centro del suo lavoro perché, come ha



*«Gli esseri umani vengono al mondo nudi,
quindi il corpo nudo rappresenta
la versione originaria delle persone.
Fotografando i nudi,
si coglie l'esistenza più reale e autentica»*
★ Ren Haag

*«Non considero il mio lavoro come un tabù,
perché non penso tanto al contesto culturale o politico...
Non è mia intenzione sfidare i limiti,
faccio semplicemente ciò che mi viene naturale»*

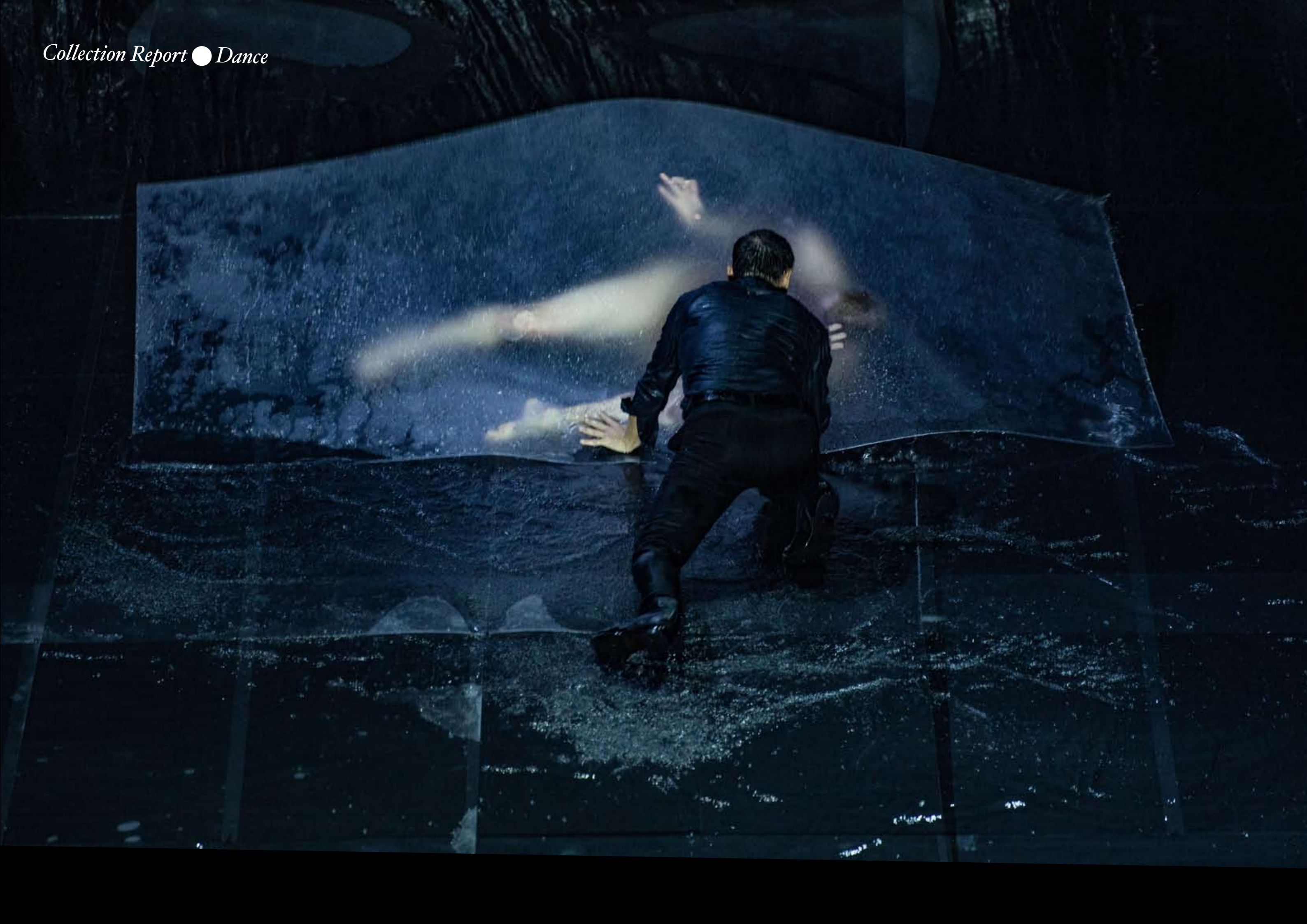
raccontato Ren Haag: «*gli esseri umani vengono al mondo nudi, quindi il corpo nudo rappresenta la versione originaria delle persone. Fotografando i nudi, si coglie l'esistenza più reale e autentica*». Le sue opere sono state considerate come una forma di ribellione alle convenzioni di un regime restrittivo, quello della Repubblica Popolare Cinese, in cui i nudi e l'editoria indipendente, in particolare l'autopubblicazione, sono considerati illegali. Il suo lavoro è stato pubblicato dalle principali riviste di moda internazionali come *Antidote*, *Beauty Papers*, *Numéro China*, *Purple Fashion* e *Tank*. Nato nel 1987 a Changchun in Manciuria, Ren Haag comincia a fotografare fin dai primi anni del liceo e lascerà l'università per dedicarsi alla fotografia.



Pioggia Oscurepa

La danza bagnata di Papaioannou

Dimitris Papaioannou, noto per aver creato le cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi Olimpici di Atene 2004, ha creato durante il blocco il suo nuovo spettacolo *Ink*. Un duetto di danza lungo cinquanta minuti commissionato e co-prodotto da Torinodanza e Reggio Emilia Aperto Festival. Sul palco, assieme allo stesso con Dimitris Papaioannou è Suka Horn, completamente nudo. I due metto-



*«I had thought of creating an installation
with some performative interventions,
and in the end I created a whole show,
which was born from a deep
and personal emotional flow,
creating an emotional state very
different from my previous works.
I started with a feeling of tenderness,
but I found darkness»
★ Dimitris Papaioannou*

*«Ink itself is a kind of black sperm.
It is extracted from the mollusk
and is used to write or paint.
In an alchemistic gesture,
it elevates the carnal element,
transforming it into spiritual»*

no in scena una lotta tra padre e figlio, una relazione esoterica tra vecchio e nuovo, paternità ed eredità, tra corpo nudo e vestito. Un'interdipendenza quasi cannibalistica tra due personaggi che, grazie alla presenza dell'acqua, si ritrovano recitando in un mondo di fantasia. Dimitris Papaioannou così descrive il suo lavoro: «Avevo pensato di realizzare un'installazione con degli interventi performativi e alla fine ho creato uno spettacolo intero, che nasce da un flusso emotivo profondo e personale, creando uno stato emotivo molto diverso dai miei lavori precedenti. Ho iniziato con una sensazione di tenerezza, ma ho trovato l'oscurità. L'inchiostro stesso è una specie di sperma nero. Viene estratto dal mollusco e viene utilizzato per scrivere o dipingere. In un gesto alchemico, eleva l'elemento carnale, trasformandolo in spirituale».

Hai paura di Lidl?

Moda e supermarket. Un fenomeno

Quando ho cominciato a riflettere sugli estremi dell'affaire Lidl, e soprattutto sulle scomposte reazioni all'evento, chissà perché mi è venuto subito in mente un personaggio minore di *Anna Karenina*. Si tratta di una contessa della cerchia di Anna, composta sostanzialmente da poveri nobili russi sempre tormentati dalle insospettabili fatiche di una vita frivola e dispendiosa che presto sarebbe stata spazzata via dalle priorità leggermente diverse della rivoluzione. Questa contessa passava tra la bella gente di San Pietroburgo per una donna eccentrica e simpaticissima solo per il fatto di dire sempre cose di assoluto buon senso. Cose del tipo



*«Ecco, cosa c'è di tanto folle,
assurdo e geniale nelle scarpe
da ginnastica della Lidl?
Niente.
Sono in target con il brand,
costano molto poco,
ma tutto sommato poco meno
di quanto possano costare
delle primo prezzo da Decathlon,
e non sono nemmeno bruttissime»*

*«Forse, l'accostamento di soli colori primari,
un po' aggressivo, ma se grazie ai colori primari
Mondrian ha raggiunto l'eternità,
chi sono io per fare la difficile?»*

«mi sono fatta risistemare il vestito dalla sarta perché non avevo voglia di spendere troppo comprandone uno nuovo».
Ecco, cosa c'è di tanto folle, assurdo e geniale nelle scarpe da ginnastica della Lidl? Niente. Sono in target con il brand, costano molto poco, ma tutto sommato poco meno di quanto possano costare delle primo prezzo da Decathlon, e non sono nemmeno bruttissime. Forse l'accostamento di soli colori primari un po' aggressivo, ma se grazie ai colori primari Mondrian ha raggiunto l'eternità, chi sono io per fare la difficile? E se qualcuno si stesse dicendo che scomodare Tolstoj per delle scarpe da ginnastica è esagerato, invito a fare un giro tra commentatori decisamente più autorevoli di me. Per la stessa faccenda sono stati chiamati in causa la Pop Art, il Dadaismo, il Situazionismo, la merda d'artista e svariati altri dotti



*«Veramente assurda mi appare
solo l'indignazione di chi si straccia le vesti
per l'immoralità di spendere migliaia di euro
per un prodotto che non vale niente.
Come se il prezzo di tutto il resto
che compriamo fosse strettamente giustificato
dal costo di produzione.
Chi può stabilire il giusto valore del desiderio?»*

riferimenti, tutti a ragione. Veramente assurda mi appare solo l'indignazione di chi si straccia le vesti per l'immoralità di spendere migliaia di euro per un prodotto che non vale niente. Come se il prezzo di tutto il resto che compriamo fosse strettamente giustificato dal costo di produzione. Chi può stabilire il giusto valore del desiderio? Io di sicuro non ci provo nemmeno. Certo è che se fossi uno di quegli stilisti costantemente impegnati a corteggiare la bruttezza e la banalità, a proporre calze smagliate e maglioncini infeltriti a prezzi esorbitanti, un pochino mi preoccuperei, perché evidentemente ormai è arrivata gente capace di stracciarli sul loro stesso terreno. Perché andare da Gucci quando c'è già la Lidl a fare la storia del costume a soli 12 euro e novantanove? s.f.

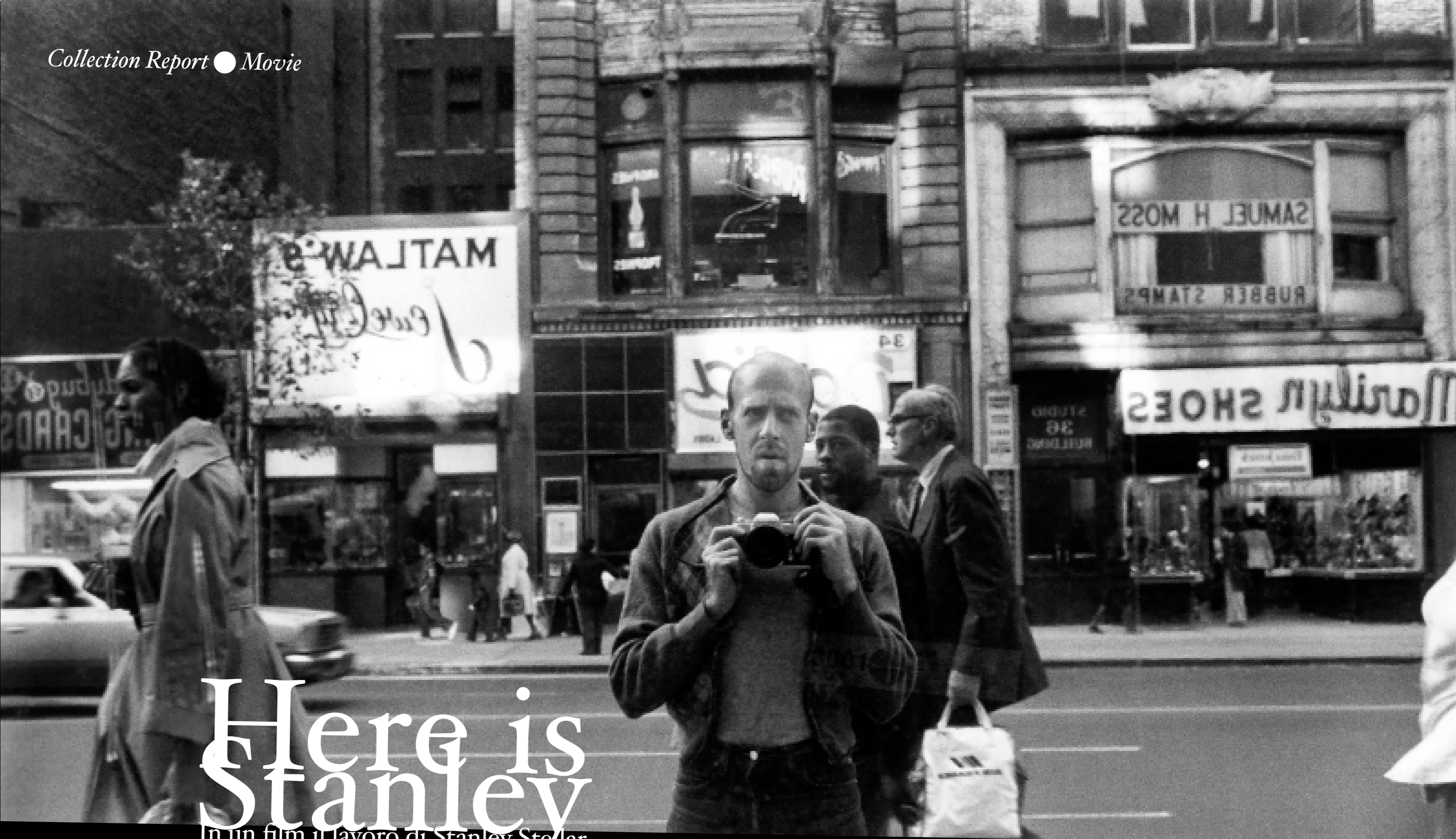


Crime sneakers?

Un documentario sulla storia delle Nike Jordan

La storia delle sneaker Air Jordan raccontata in un film. *One Man and His Shoes* illustra la storia del fenomeno Nike Air Jordan mostrandone il significato sociale, culturale e come strategie di marketing rivoluzionarie siano state capaci di creare un business da miliardi di dollari. Una marketing strategy che ha alimentato una domanda così alta che, per averle, alcuni giovani hanno sconfinato nel crimine. Il film non è un racconto celebrativo di un atleta afroamericano dal talento unico diventato superstar e capace di ottenere ricchezza e successo nel mondo Usa dello sport, della cultura pop e del commercio - come recita la cartella stampa - "controllati dai bianchi". Ma, nel suo atto finale, il film sembra suggerire che potrebbe "essere accaduto qualcosa" e il racconto potrebbe effettivamente diventare una storia scandalosa in cui l'atleta e i suoi sponsor sono complici. Diretto da Yemi Bamiro il film è stato presentato al BFI London Film Festival.





Here is Stanley

In un film il lavoro di Stanley Stellar

Presentato al Tribeca film festival nel 2019, il cortometraggio *Stanley Stellar: Here For This Reason*, racconta l'avventura professionale di Stanley Stellar. Fotografo che ha saputo immortalare quarant'anni di storia gay di New York City raccontandoli attraverso le sue fotografie. Diretto da Eric Leven, attivista e regista che vive a New York City.



Drag Kids

Baby star del palco

Presentato al The BFI London Film Festival di Londra - il London LGBTIQ film festival - *Drag Kids* è documentario che racconta le vite di quattro drag queen. Tratto peculiare dei giovani protagonisti è la loro età: poco più che bambini. Stephan, Jason, Bracken e Nemis non si sono mai incontrati, ma uniti dalla passione per il drag, stanno per riunirsi per eseguire *Born This Way* di Lady Gaga al Montreal Pride Festival. Mentre si preparano per il grande spettacolo, ognuno affronta le proprie sfide personali. I protagonisti hanno un'età tra i nove e gli undici anni. La regista è di Megan Wennberg.



Bowie movie

Un nuovo film racconta la star

Presentato alla Festa del Cinema di Roma il 16 ottobre, il film *Stardust* racconta una delle più grandi icone della storia della musica: David Bowie. Il movie descrive un uomo poliedrico, in conflitto con se stesso e incapace di definirsi, che supera le sue crisi inventando un'immagine oltre la sua identità: Ziggy Stardust. Ambientato nel 1971, il film racconta di un giovane David Bowie - interpretato da Johnny Flynn - partire per l'America per promuovere il suo ultimo disco, *The Man Who Sold the World*. Durante il tumultuoso viaggio, Bowie comincia lentamente a rendersi conto del bisogno di reinventarsi per diventare veramente se stesso ed è con questa consapevolezza che nasce il suo alter ego Ziggy Stardust. «*Stardust* - sottolinea il regista Gabriel Range, che ha scritto il film con Christopher Bell - è incentrato su un momento fondamentale nella carriera di Bowie, che lo porterà ad affrontare nel tempo maturazioni professionali e stilistiche sempre differenti».





1985 Estate

Il nuovo film di François Ozon

Nel corso dell'estate del 1985, mentre si trova in vacanza in una cittadina balneare sulle coste della Normandia, Alexis viene salvato dall'annegamento dal diciottenne David. Questo l'inizio del film *Summer of 85* di François Ozon presentato all'ultima Festa del cinema di Roma. Il film è tratto dal romanzo scritto

*È il film che avrei desiderato vedere
quando ero ancora un ragazzo
ma nei film degli anni 80 le storie che parlano
di amori omosessuali vengono presentate
con toni molto cupi e dolorosi,
anche prima dell'arrivo dell'Aids.
Volevo utilizzare, girando il film,
i codici del genere dei film per ragazzi.
Ho ripreso la storia d'amore fra i ragazzi
in modo molto classico, senza ironia,
per rendere questa storia
una storia d'amore universale»
★ François Ozon*

*«Sono rimasto fedele al libro,
che non presenta mai l'essere gay come un problema,
non lo rende mai una difficoltà.
Alex e David si amano,
e il fatto che siano due ragazzi non ha importanza»*

da Aidan Chambers e la sceneggiatura è stata firmata dallo stesso regista. La colonna sonora è curata da Jean-Benoît Dunckel e tra i brani include *Self control* di Raf e *Cruel summer* delle Bananarama, ma anche *In between days* dei The Cure, *Sailing* di Rod Stewart, *Forest fire* di Lloyd Cole & the Commotions, *Stars de la pub* dei Movie Music e *Toute première fois* di Jeanne Mas.

Saint Laurent production

Willem Dafoe e Abel Ferrara in un documentario per YSL

L'ultima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia è stato selezionato e presentato *Sportin' Life*, un documentario diretto da Abel Ferrara e prodotto da Saint Laurent. Il progetto è il nuovo capitolo del progetto artistico denominato *Self* e curato dal direttore creativo di Saint Laurent, Anthony Vaccarello. Inizialmente pensato come reportage di una precedente produzione diretta da Abel Ferrara - causa pandemia Covid-19 - il progetto è stato modificato in corso d'opera. Nel cast: Abel Ferrara, Willem Dafoe, Cristina Chiriac, Anna Ferrara, Paul Hipp e Joe Delia. Il film è prodotto da Saint Laurent, Anthony Vaccarello Vixens, Gary Farkas, Olivier Muller, Clément Lepoutre e Diana Phillips.



Fascino classico

La Vittoria Alata al centro degli eventi

La Vittoria Alata, una delle più straordinarie statue di epoca romana, torna a Brescia dopo un restauro e funge da musa ispiratrice di una lunga serie di iniziative culturali. La statua fu scoperta nel 1826 durante gli scavi archeologici al tempio romano di Brescia. Il 20 luglio venne scoperto - assieme a un insieme di altri bronzi - una statua di una figura femminile poco più grande del vero, con le braccia staccate e poste lungo i fianchi. Vicino alla testa furono ritrovate anche due grandi ali, una sopra l'altra, mentre lungo il fianco e vicino ai piedi erano riposte cinque teste, ritratti di imperatori romani. La statua è uno dei pochi bronzi romani provenienti da scavo giunti fino a noi. Esposta nel Museo di Santa Giulia, nel 2018 la Vittoria Alata è stata affidata all'Opificio delle pietre dure di Firenze per un progetto di restauro. Il riallestimento, curato dall'architetto spagnolo Juan Navarro Baldeweg, colloca nuovamente la Vittoria in prossimità del luogo dove è stata rinvenuta ed è accompagnato nel 2020-2022 da una serie di iniziative che celebreranno il ritorno della statua a Brescia. Per il programma degli eventi: www.vittorialatabrescia.it

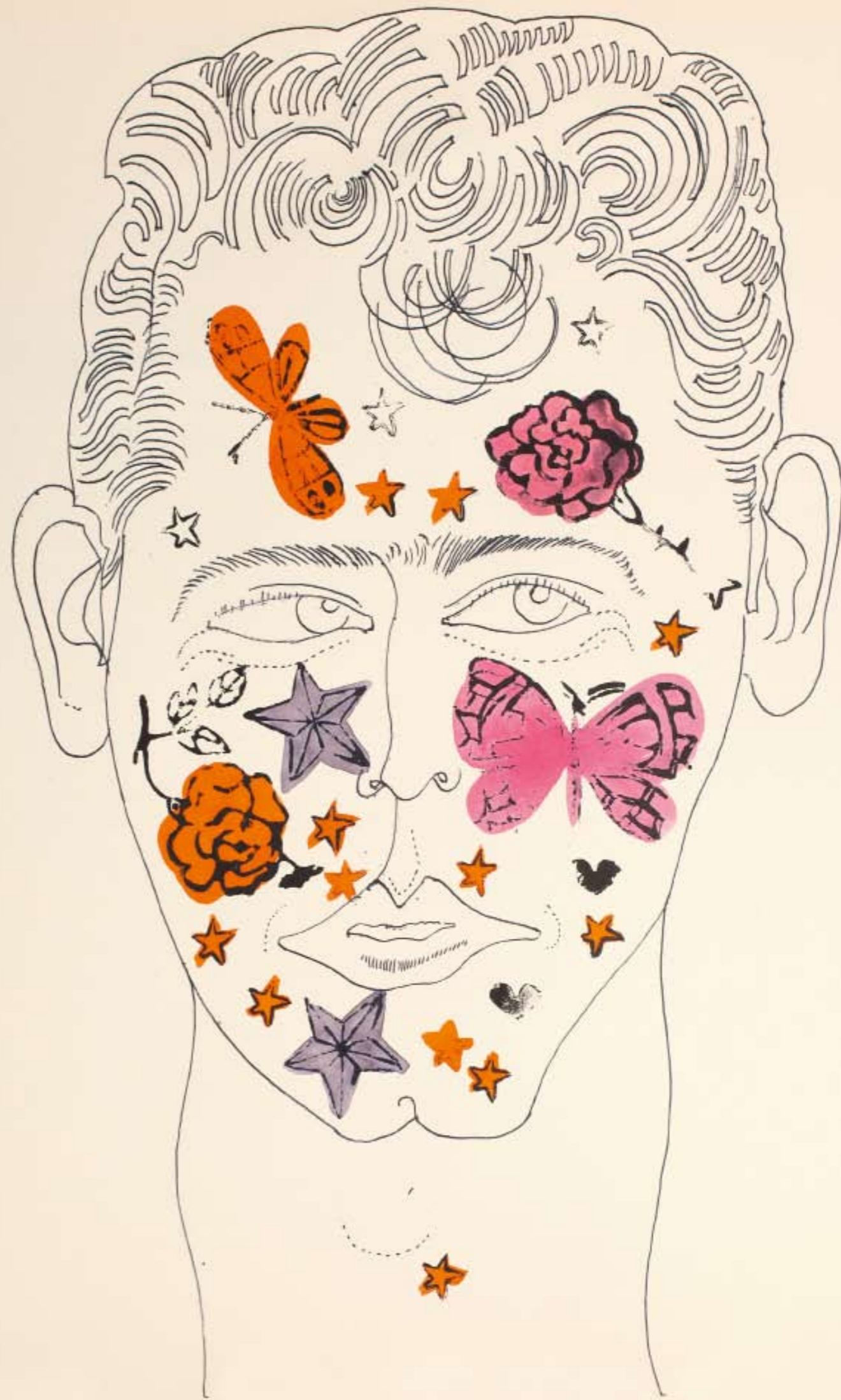




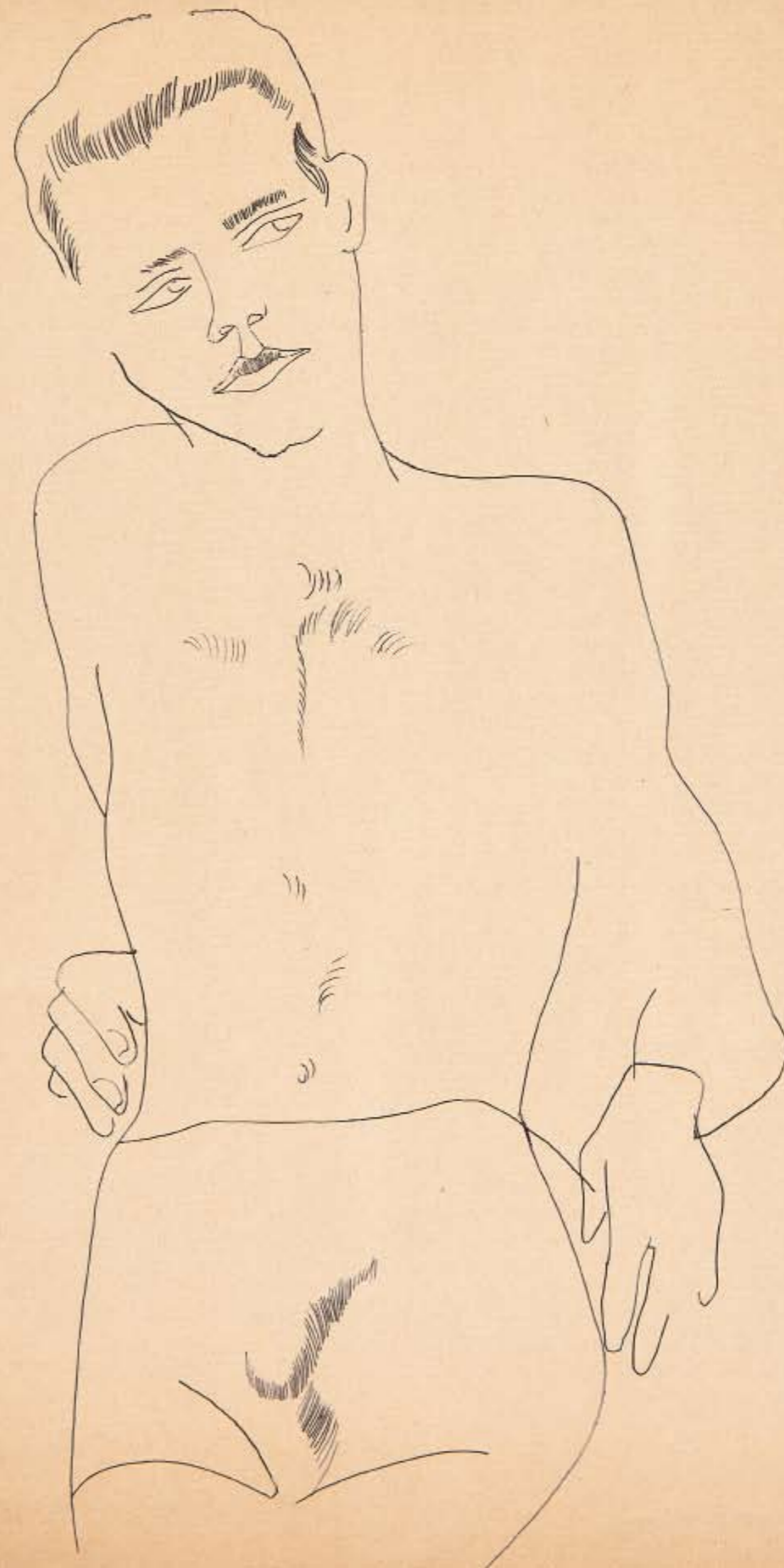
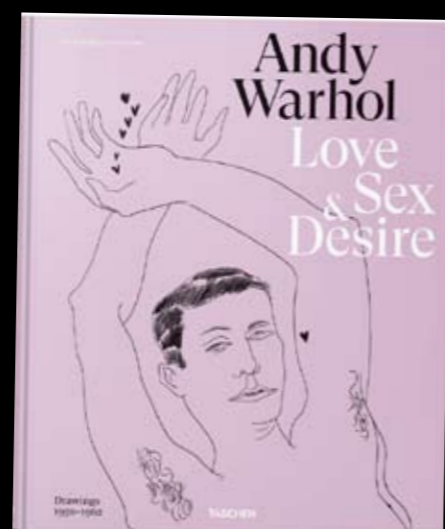
Warhol's nudes

I suoi disegni erotici in un libro

Andy Warhol ha creato ed esposto disegni che celebrano la bellezza maschile e il libro edito da Taschen *Andy Warhol Love, Sex, & Desire: Drawings 1950-1962* raccoglie disegni che ritraggono giovani uomini, anche nudi. Warhol espose questi lavori alla Bodley Gallery nell'Upper East Side di New York nel 1956. "Ha erroneamente visto queste illustrazioni come il suo modo per entrare nella scena artistica di New York", riporta la cartella stampa, "sottovalutando l'omofobia pervasiva del tempo". Sebbene non abbia mai voluto pubblicare i disegni come una monografia, ne ha realizzati più di mille. Pubblicati per la prima volta in un libro curato dalla Andy Warhol Foundation for the Visual Arts, i lavori sono accompagnati dalle poesie di James Baldwin, Thom Gunn, Harold Norse, Essex Hemphill e Allen Ginsberg. Il libro è curato da Michael Dayton Hermann.







Vintage hot movie

Istantanee dalla comunità gay attraverso film porno

Molto prima che film come *Call Me by Your Name* entrassero nella programmazione dei multiplex, gli unici posti dove gli uomini gay vedevano rappresentate le loro vite sullo schermo era nei cinema per adulti. *Ask any buddy* è un documentario che offre un'istantanea della vita gay in America negli anni successivi alle rivolte di Stonewall, utilizzando frammenti di oltre cento porno gay anni Sessanta e Settanta. Il regista è Evan Purchell, storico della tematica che ha così accompagnato il film: *"erano film realizzati da individui che avevano voglia di raccontare storie, documentare le loro vite e comunità. I budget ridotti, i brevi programmi di ripresa e la natura illegale delle attività filmate non permetteva di costruire set, di eseguire prove con gli attori o seconde riprese, elementi che danno ai film una qualità che altri non hanno. Persone reali, luoghi reali, sesso reale"*



Point of view

E lo streetstyle? Ritorna più forte

In un momento storico che vede in essere un necessario "stop alle sfilate", ho fatto quattro chiacchiere con Giorgio Marcias. Professione: fotografo di streetstyle. Ha seguito le fashion week di Milano e Parigi postando i suoi lavori sulla sua pagina Instagram - gmstylephotography -. Come tutti, anche lui ha patito la mancanza delle fashion week in presenza, ma sul futuro è ottimista: "Presto torneranno. Sarebbe la morte della moda".

Come è arrivato alla fotografia?

Ho iniziato collaborando con un blog di moda e mi sono appassionato allo street style. E' dinamico. E' creativo e mi permette di esprimere tutto il mio amore per la moda.

Cosa vuol dire essere un fotografo di street style?

Significa guardare la moda con occhi diversi perchè scattando devi trasmettere sensazioni sia per quanto riguarda la composizione della foto, sia per il look del soggetto ritratto. Cogliere un outfit, una posa, lo stile di un personaggio - enfatizzarli - e ricomporli in uno scatto.



«Essere un fotografo di street style
significa guardare la moda con occhi diversi,
perché scattando devi trasmettere sensazioni
sia per quanto riguarda la composizione della foto,
sia per il look del soggetto ritratto.
Cogliere un outfit, una posa, lo stile di un personaggio
- enfatizzarli - e ricomporli in uno scatto»
★ Giorgio Marcias

Quello che avviene fuori dalle sfilate è più "importante" di quello che succede nelle sale sfilate?

Lo street style è la nuova frontiera della moda. La moda oltre che sulle passerelle si gioca anche fuori dai fashion show, sia prima sia dopo. La stampa veicola ciò che accade durante le sfilate ma è anche grazie allo street style che le novità, le tendenze e la creatività dei brand vengono amplificate.

Il fotografo di street style cosa cerca?

Osserva e cerca lo scatto migliore. L'outfit più eclatante, la tendenza o il personaggio del momento. Lo street style immortalava un momento irripetibile e lo rende fruibile a un ampio pubblico.

Come avviene? Li mette in posa?

Il bello dello street style è la spontaneità. Nessuno scatto è preparato a tavolino e non è facile. Occorre prontezza di sguardo nell'individuare il soggetto e abilità nel selezionare il momento dello scatto.

Come ha vissuto questo periodo senza sfilate?

Mi sono mancate molto. Credo che presto torneranno. Diversamente sarebbe la morte della moda.

Collage shoes

Le scarpe come espressione

Guillem Turro Casanova racconta sulla sua pagina Instagram - guillemturrocasanovas - il tempo presente guardando il mondo dal punto di vista delle calzature.



Sexy Loewe

Le hit bag "hot" versione erotica
Il 25 novembre compare sul profilo Instagram del brand un disegno di Ricardo Fumanal (@rfumanal). Un corpo nudo di spalle su cui "scompare" la Ballon bag di Loewe.



New years

Demeulemeester al via

Al via il nuovo corso del marchio. Dopo l'addio di Sébastien Meunier e l'acquisto da parte di Claudio Antonioli, il 2021 segna - come segnala il post pubblicato il 21 novembre sul profilo Instagram del marchio - un nuovo inizio.



ANN DEMEULEMEESTER

2021

New Beginnings

Fashion climax

Celebrities e nuove icone per YSL

Un pool di interpreti che perfettamente descrive il climax attuale, sono i protagonisti della campagna primavera/estate 2021 di Saint Laurent. Il direttore creativo Anthony Vaccarello ha affidato all'obiettivo del fotografo David Sims; la modella Aylah Peterson, l'attore Justice Smith e il tiktoker Gauge Burek (nella foto). Conclude il team l'icona - e best friend del marchio e ancora prima dello stesso Yves - Catherine Deneuve.



All in tracksuit

Sarà il fulcro del guardaroba per la stagione. Sicuramente uno dei motivi ricorrenti della prossima stagione, la tuta sportiva trionfa in molte delle collezioni per la prossima primavera/estate. Indossata intera o in composizioni spezzate è il vero must have della stagione.

Disegno Kamecolors/Andrea Fierro



Baseball cap

Sempre in testa!

Per praticità e per tendenza,
il cappello da baseball sarà
l'accessorio must have della
prossima primavera/estate.

Disegno Marco Cortesi



Koizumi SHOW

San Paolo ospita i suoi abiti

La Japan House di São Paulo ha ospitato fino al 10 gennaio, la mostra *The fabulous universe of Tomo Koizumi* raccogliendo tredici straordinarie creazioni dello stilista Tomo Koizumi. Il designer ha guadagnato la scena grazie alle sue creazioni, un trionfo di organza giapponese ognuna delle quali è realizzata impiegando tra i cinquanta e i cento metri di tessuto in un alternarsi di colori e volumi. Nel 2016, uno dei suoi pezzi venne utilizzato dalla cantante Lady Gaga durante una visita in Giappone. Nel 2018 il suo profilo Instagram è stato scoperto da Katie Grand - allora redattore capo della rivista Love - che, affascinata e ossessionata dal suo lavoro ha organizzato una mostra alla New York Fashion Week con il supporto di Marc Jacobs, Pat McGrath, Guido Palau e Anita Bitton. www.japanhousesp.com.br







Van Herpen exhibition

Gli abiti della designer in una mostra in Polonia

Le creazioni couture di Iris van Herpen sono protagoniste di *Alchemic Couture*, la mostra personale dedicata alla designer presso la Courtyard Art Gallery a Poznań in Polonia. Iris Van Herpen è nota per le sue creazioni spettacolari che fondono la moda alle tecnologie emergenti come la stampa 3d, il taglio laser, la fabbricazione digitale, processi chimici ed elettrici. In mostra, abiti capaci di illustrare un nuovo concetto di haute couture. Creazioni spettacolari che "ingannano" la percezione grazie all'approccio interdisciplinare che porta la designer a collaborare con artisti, architetti e scienziati. Curata da Wojtek Piotr Onak di Stary Browar, la mostra sarà aperta sino al 31 gennaio 2021.



vestito HOMME

Spring/summer 2021

Il climax della moda maschile attuale ha un solo must: essere o apparire adolescenti. Il mondo dei giovani - con una predilezione per l'universo teen - è l'universo di riferimento di molti marchi del fashion world. Quella particolare fase della crescita umana - non sempre facile - ma che è indubbiamente visiva e nel pieno della prestanza fisica. Sinonimo stesso di libertà e della possibilità di dirigere la propria vita, è il centro dell'ispirazione di molti designer. Teen che, inconsapevolmente, sono diventati il motore del mondo contemporaneo a suon di video su Tik Tok. Adolescenti con un futuro ancora da perdersi, termine cardine del nuovo tempo, ma per nulla timorosi del futuro, prendendo nel presente con passo spedito. Vestiti sulla passerella sono sempre più simili a quelli che si vedono nelle strade delle grandi metropoli e negli skate park delle città che li possiedono. Gli items tipici delle collezioni di un tempo - completi e giacche - sono sostituiti da tute, felpe, jeans e sneakers. Marco Cortesi

Teen attitude



People at the power

Il mega brand del lusso - grazie alle intuizioni di Alessandro Michele - applica alla comunicazione della moda gli stilemi provenienti dalle "arti maggiori" come l'arte contemporanea e cinema in primis. Dopo l'annuncio di voler rivedere tempi e modalità di presentazione delle collezioni, a luglio va in scena il primo capitolo. Uno streaming live di 12 ore che ha mostrato la realizzazione della campagna per la Epilogue collection, trasmesso in diretta da Palazzo Sacchetti a Roma. Il lookbook, scattato da Mark Peckmezian riproduce - in versione bold - le immagini ottenute dopo i fitting per comporre i look di sfilata. Scatti che contengono le indicazioni per chi, in sfilata questi outfits dovrà riprodurre sul modello. In questo caso una sfilata non sarà e, sempre qui, non vi sono modelli di professione a indossare i look ma i componenti del team stilistico di cui viene esibito - oltre a corpo e viso - nome e ruolo in azienda. Nelle immagini non vi è la solita ostentazione di giovinezza, di bellezza dei corpi e dei volti, ma si mostrano persone reali. Termina così l'imposizione di un "modello" unico declinato poi anche in un "trucco e parrucco". Alessandro Michele dimostra così di non imporre un "ideale" irraggiungibile, ma rende palese come la moda - e la sua in particolar modo - sia un gioco e un gioco da farsi principalmente con i vestiti, attraverso items immediatamente riconducibili alla moda anni Sessanta e Settanta, che conferiscono un aspetto second hand ai look. Mostra altresì come il suo universo di stile - colorato e ricco di riferimenti al passato - possa essere declinato nella "vita quotidiana". Tra le collaborazioni quelle con Ken Scott, dal cui archivio la maison potrà attingere per due anni, Disney e Doraemon. M€

S
H
A
N
E



SHANE
WILSON
WOMEN'S READY
TO WEAR
DESIGNER

17E

BOW OUTSIDE
JACKET



DAVID
RING

CELEBRITIES
DESIGNER

D
A
V
I
D

21E

CON
OCCHIALI
E TENERE
SUI
ORECCHINI

G
E
R
A
L
D
O

GERALDO
DA CONCEIÇÃO
—
UNIVERSITIES
DESIGNER

TBC FOWS

29E



D
A
V
I
D

DAVID RING
celebrities
designer

30E

L
U
C
A



50E



OK PERSONAL PICKING

S
H
A
N
E

SHANE WILSON

WOMEN'S RTW
DESIGNER

61E

J
U
N
A
Y
D



JUNAYD
SAUMO
—
MEN'S READY
TO WEAR
PRODUCT

FOCUS

FOCUS

62E

PORTRAIT
CLOSE-UP



ANTONIO
PECOV

WOMEN'S READY
TO WEAR
DESIGNER

A
N
T
O
N
I
O

71E



M
A
T
T
I
A

NO
SOULS

MATTIA
GOTTARDO
WOMEN'S
SHOES
DESIGNER

Pop up label

73E



natural hairs

A
L
F
R
E
D
O

ALFREDO
BAQUERO GAGO

WOMEN'S READY
TO WEAR VIP
EMBROIDERY
DESIGNER

75E

G
-
U
S
E
P
P
E



NO earrings

GIUSEPPE
LONGOMBARDO

WOMEN'S READY
TO WEAR
DESIGNER

Ritorno al futuro

Dopo che nello show - spettacolare - dello scorsa stagione aveva affascinato/terrorizzato prefigurando un mondo "post-qualcosa di brutto" la realtà della pandemia ha drammaticamente trasformato una raffigurazione di fantasia in realtà. E proprio la realtà, la normalità del vivere e del vestire - fatta oggi più di tute e di completi da casa che di abiti da sera - è evidente nei pezzi della collezione che all'apparenza appaiono quotidiani, anche se in realtà non lo sono. Con items per la maggior parte unisex, Demna Gvasalia continua nel suo peculiare percorso di ricerca, che presto includerà anche l'alta moda dichiarando: "It became very obvious to try to do garments that are unisex, uni-size, uni-everything—or whatever we want to call it". Il designer ha raccontato che il periodo di lockdown lo ha portato a riflettere attorno ai vestiti, al loro ruolo impatto sul pianeta e al loro utilizzo. "I mean, I have a hoodie that's 15 years old. It's bleached out and has holes in it. But I cannot throw that away". Sotto il segno della sostenibilità, "il 93,5% dei materiali della collezione sono certificati sostenibili o riciclati". M€





















to Travel to Africa

La prima delle collezioni andata "in scena" nello stravolto calendario delle fashion week uomo per la primavera/estate 2021 è stata quella di Dior, che a metà luglio ha svelato la sua collezione uomo tramite un racconto per immagini. Giovani modelli di colore ritratti in un interno dal sapore industriale per una collezione che fonde due visioni dell'Africa: la percezione che di essa ne ha il mondo occidentale e l'Africa raccontata da chi la vive, attraverso lo sguardo di Kim Jones da una parte - nato a Londra ma con un'infanzia passata tra Etiopia, Botswana, Kenya, Tanzania e in altri paesi - e del pittore Amoako Bofo di origine Ghanese. L'incontro tra i due avviene nel 2019 al museo Rubell di Miami dove lo stilista vede un lavoro del pittore e la sua visione della "black identity" che emerge dai suoi ritratti. I suoi cromatismi e i suoi stessi lavori sono trasportati dal designer su silhouette ottenute impiegando le tecniche della storia dell'haute couture. Kim Jones ottiene un guardaroba dove ogni pezzo è così il frutto di un dialogo che ha come tema centrale la cultura africana. M€



























Young nights

Una campagna di teasing su Instagram ha annunciato la presentazione del menswear primavera-estate 2021 che, causa Covid-19, ha avuto un'esecuzione virtuale. Notifica poi, a customer e follower tramite manifesti apposti sui muri delle città d'Oriente, della West Coast e sulle pensiline di attesa dei mezzi pubblici parigini. Intitolata "no matter how long the night is", la collezione di Anthony Vaccarello per Saint Laurent si è mostrata attraverso un video ambientato nei cieli e sulle architetture di Parigi, New York e Pechino. Giovani ragazzi che vivono sui tetti o - come giovanissimi e cool "gobbi di Notre-Dame" - nella cupola dell'eglise di Montmartre. Un viaggio nelle notti del mondo che si conclude sulla Tour Eiffel di Parigi, luogo fisico della città che è ormai da stagioni sede delle sfilate di Saint Laurent. M€















Orient express

Dopo la partenza tramite un video graphic da Parigi, la sfilata uomo di Louis Vuitton e di "Zoooom and friends", i personaggi animati creati da Virgil Abloh per accompagnare la collezione primavera/estate 2021, prende la via dell'Oriente e fa tappa prima a Shanghai, con uno show faraonico tra i container - e inclusa un'esibizione di Lauryn Hill - per giungere poi a Tokyo. "Message in a bottle" è il titolo dello show per una collezione concepita attorno al tema progettuale dell'upcycling e che contiene: look realizzati in materiali riciclati, look rivisitati della collezione precedente, look creati durante il lockdown utilizzando materiale riciclato e nuovi look creati da idee preesistenti.

















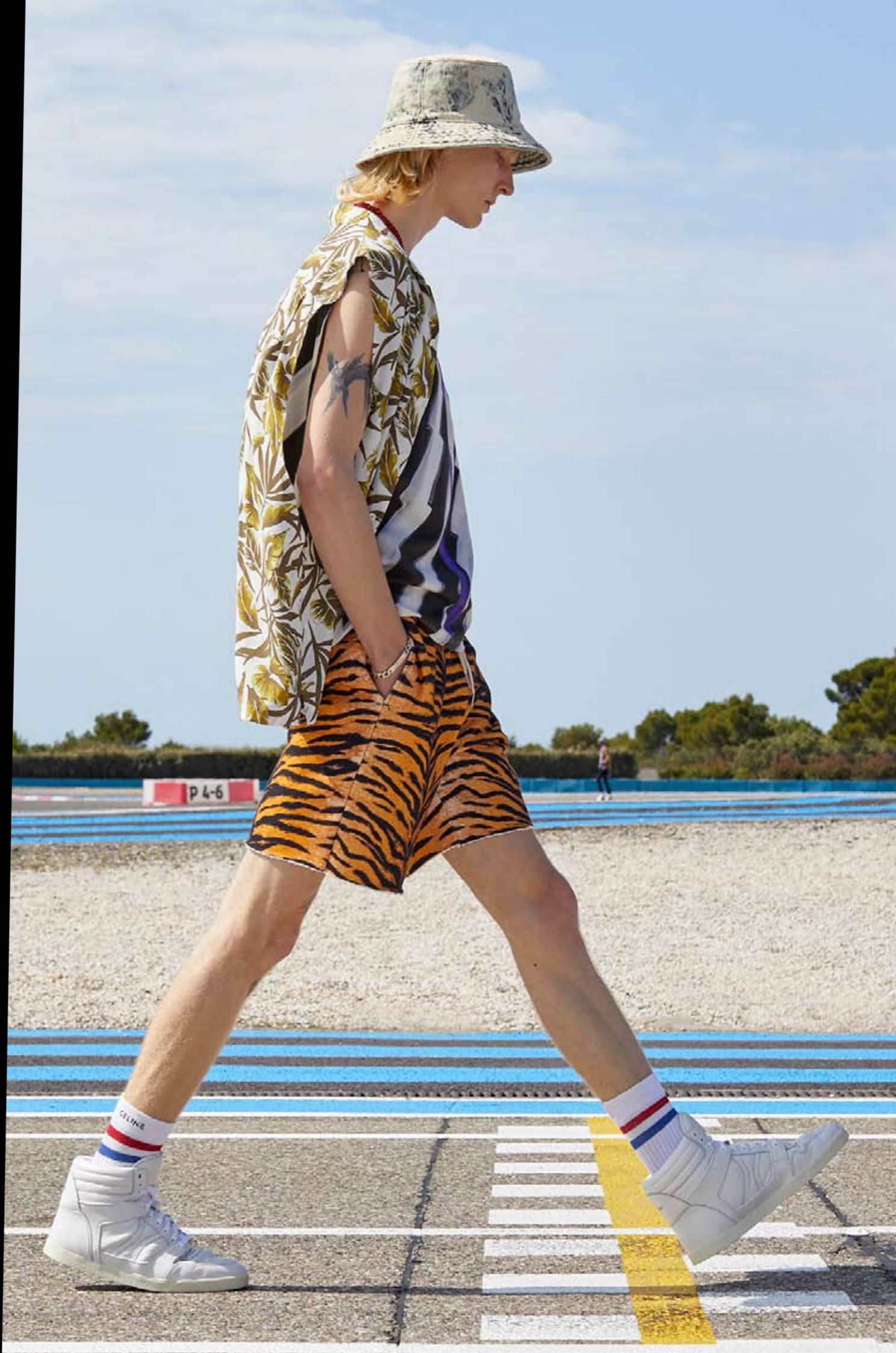




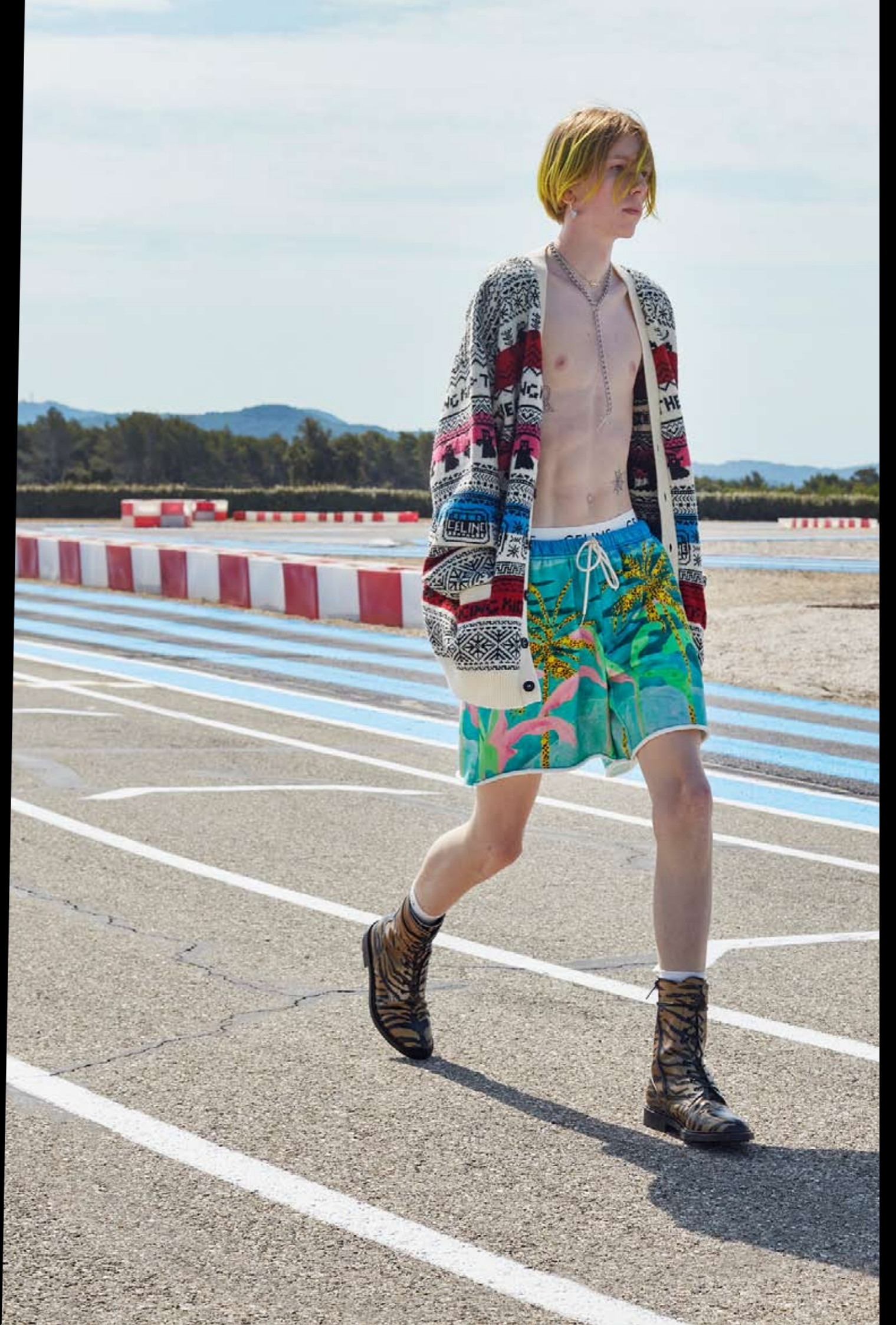
Teen wardrobe

La collezione di Celine rappresenta perfettamente il climax della moda maschile attuale che ha un solo must: "essere adolescenziale". Quella particolare fase della crescita umana - non sempre facile - ma che è indubbiamente condotta nel pieno fiorire della prestanza fisica e sinonimo stesso di libertà e delle infinite possibilità offerte dal futuro. Per Hedi Slimane la gioventù è sempre stata al centro del suo universo creativo e al suo arrivo, il brand francese ha cambiato identità. Il designer ha portato in dote questa atmosfera "young and cool", ma ora l'età media del suo boy si è abbassata ancora e ora "giovane" coincide con "teen". Fenomeno che interessa tutta la moda contemporanea - colpa forse di Tik Tok - dove gli adolescenti sono diventati il centro di riferimento del mondo contemporaneo. Presentazioni stranianti quelle di Celine, dove i modelli - così poi le modelle nella presentazione di Montecarlo - paiono intraprendere sfide impossibili, impegnati come sono nel camminare su di un percorso dove solitamente le supercar sfrecciano a centinaio di chilometri all'ora. Si trovano all'interno di strutture sportive pensate per correre, mentre invece loro camminano. Lanciati in competizioni di lunga durata, che sanno però di poter vincere, le affrontano con sicurezza e senza farsi prendere dalla fretta. Il circuito di Le Castellet è il set della presentazione di Celine. La collezione documenta gli eboy e l'attuale cultura dello skate. Un candido ritratto di una generazione che ha riempito il periodo di confinamento e di isolamento emancipandosi in modo creativo e spontaneo. Adolescenti con davanti molta strada da percorrere, ma che la affrontano spediti e senza paura. I suoi "dancing kids" si difendono dagli "incidenti" grazie al casco protettivo dal sapore vintage. Il loro guardaroba è composto da felpe, jeans, cardigan e camicie scozzesi alla Kurt Cobain. Per accessori sneakers o anfibi, marsupi, stickers, cappellini, polsini in spugna e catene con lucchetto al collo. In total black o con print dal grande effetto grafico e cromatico: camouflage, tiger, floral. Grande impiego di short - sportivi o da bagno - e t-shirt. E se un completo "formale" compare è indossato da un modello con capelli in piedi e tinti di verde. Sapore californiano per una serie di items che mai si erano visti nelle boutique del marchio. Sovrapposizioni e compresenza di pattern diversi e in contrasto di colore. Sotto t-shirt a manica lunga a motivo rigato, poi t-shirt o shirt a manica corta tie dye e, a concludere, giubbotto in pelle senza maniche. Maglioni col volto del pagliaccio come quello della figura enigmatica e inquietante di Ronald MacDonald che ha di certo ha accompagnato - a furia di Happy meal - la crescita di bimbi ora adolescenti. M€

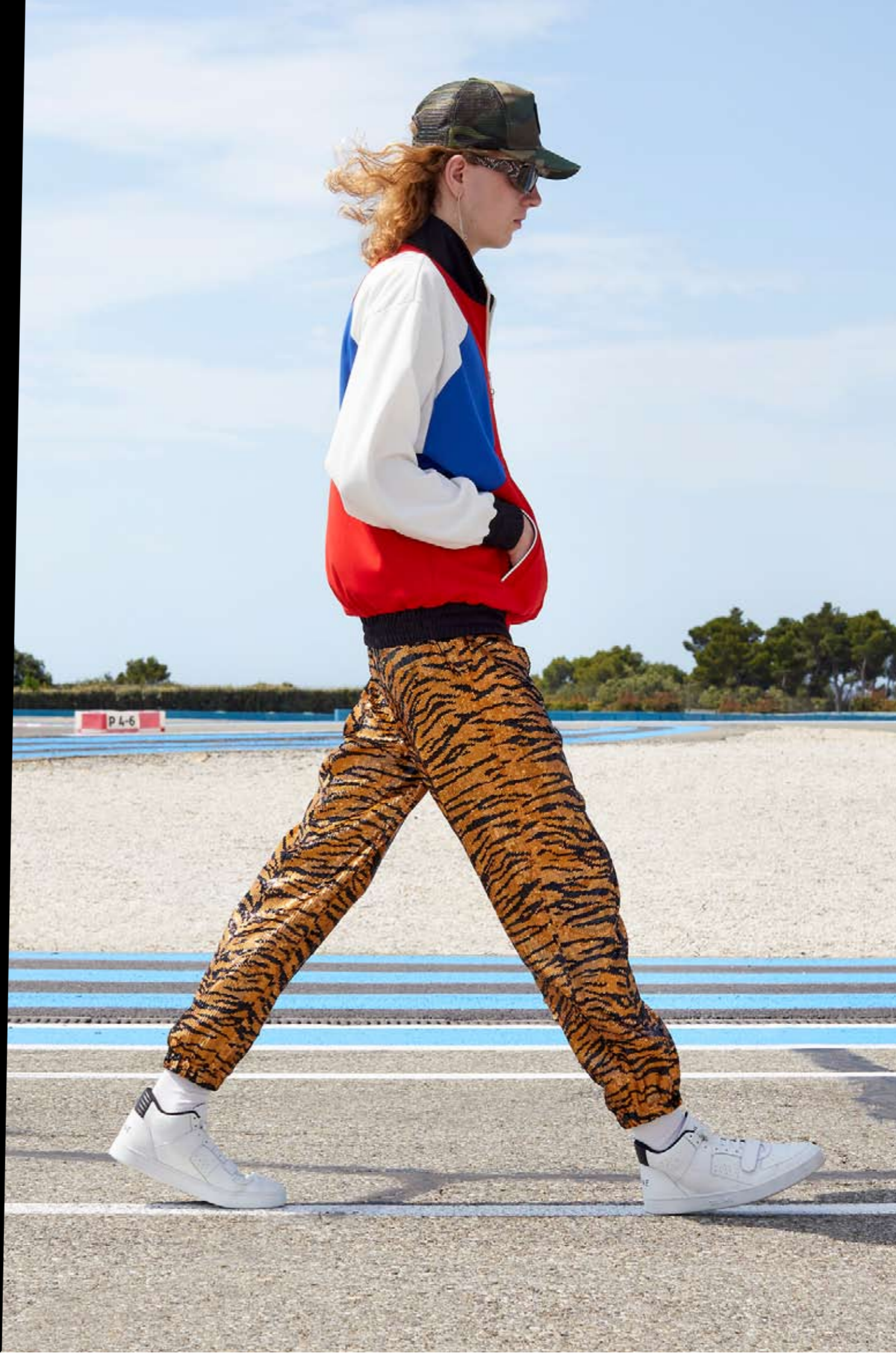
Celine ★



















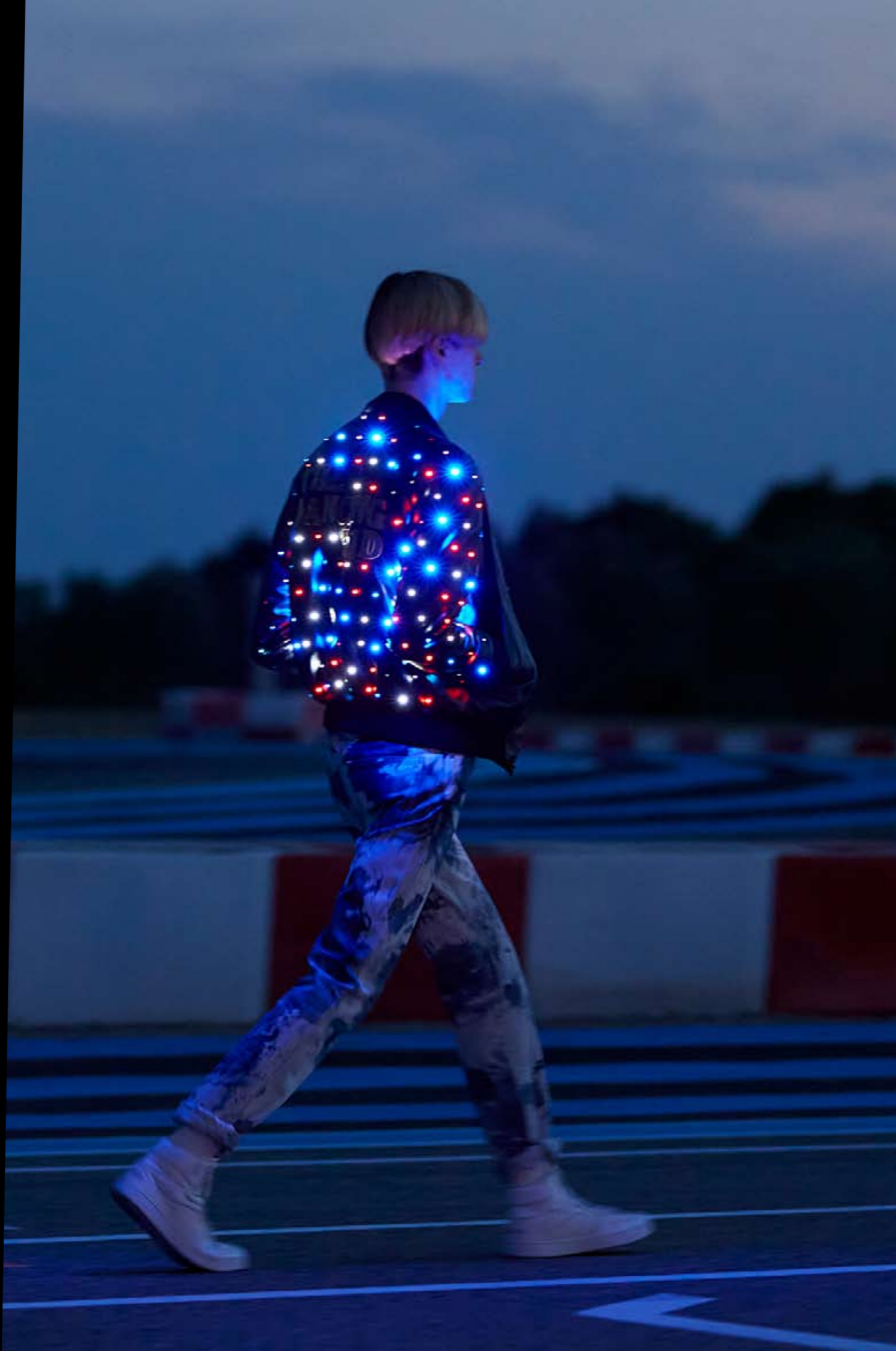


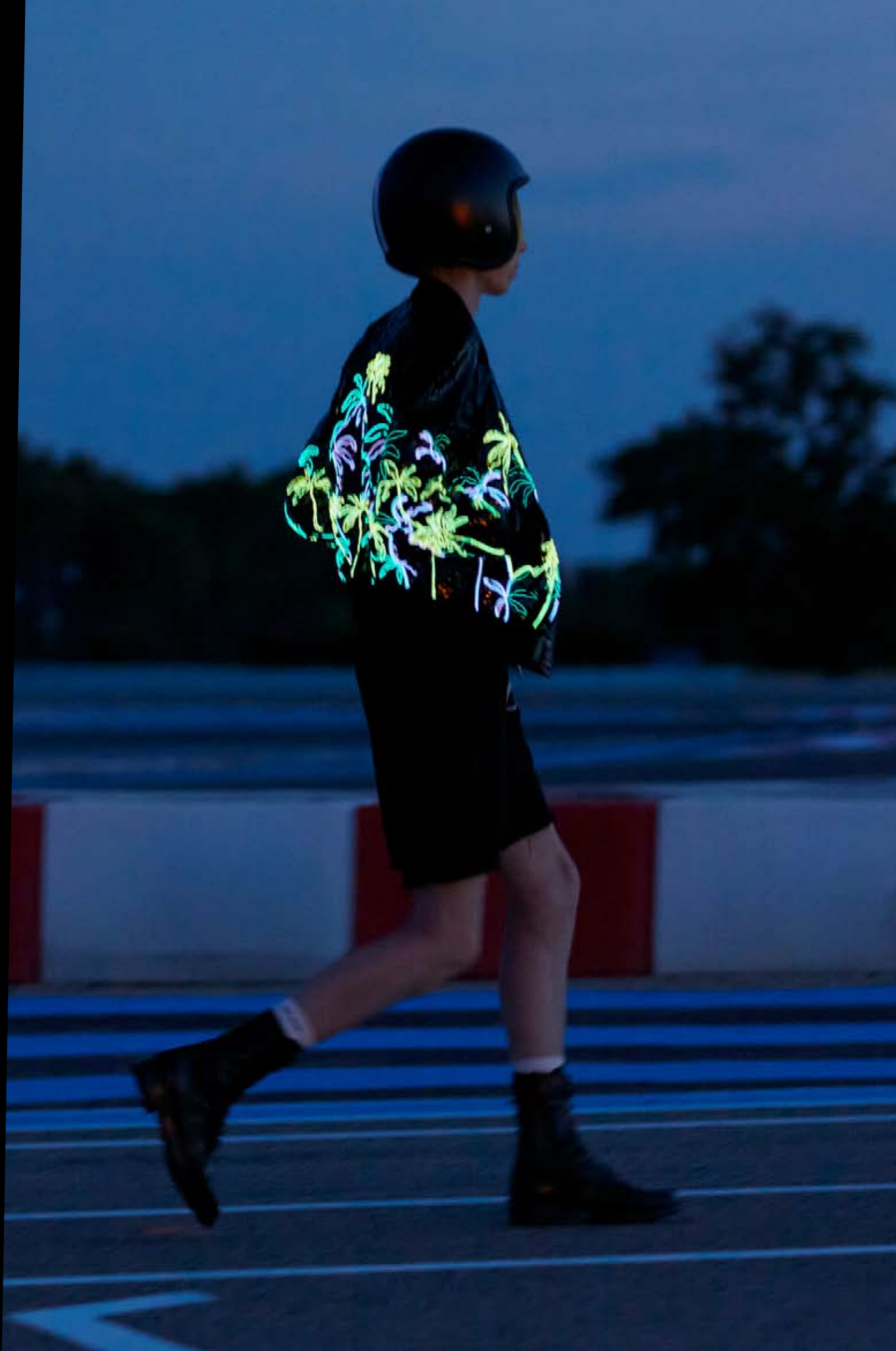












Live on television

Un set che è diventato uno studio televisivo, immenso. Fondali luminosi delimitano lo spazio che pare infinito. Confermandosi un acuto osservatore della realtà, Giorgio Armani - che già per primo a marzo aveva sfilato a "porte chiuse" per tutelare gli operatori del settore - sceglie la televisione generalista per mostrare la sua collezione co-ed p/e 2021. Una "prima volta" a cui la pandemia a costretto il designer impossibilitato ad allestire una sfilata. "Re Giorgio" ne ha viste tante nel corso di questi anni e approccia la contemporaneità in modo appagato e sereno. Non ha necessità di dover dimostrare nulla, non deve correre o rincorrere e la collezione appaga perchè appare come un ritorno alle origini, ai key codes della sua moda. Una collezione molto "clean", discreta come d'abitudine, ma in cui esplodono o si rivedono con piacere tutti i vocaboli del suo stile declinati in versione pura e in certi casi vintage. Una collezione che è quasi un'antologia. Morbidi completi nelle tonalità del grigio a volte con riflessi lucidi. Completini in tono o più spesso spezzati: il sopra in un tessuto, il sotto in un altro. Giacche doppiopetto con bordi dal taglio vivo. A completare l'abito torna il gilet, ma si indossa senza la camicia. Poi si cambia. Il gilet diventa di un differente tessuto, ma sempre in accordo cromatico col vestito. Poi arriva un altro colore bandiera per lo stilista, il blu profondo declinato in completi total color o a motivo rigato e che si accende di riflessi luminosi nei lucidi broccati a tema floreale. M€









Wild oceans

Un luogo ancestrale e mitico, una foresta nel Regno Unito. Questo il set della sfilata scelta da Riccardo Tisci per Burberry. La collezione segna finalmente l'incontro tra l'identità dello stilista e quella del brand. Un matrimonio che ha avuto necessità di tempo per trovare sintonia. Questa stagione mostra in pieno l'esprit del designer, che torna riconoscibile e che inizialmente sembrava "intimorito" o "ingabbiato" dal celebre marchio. E a segnalarlo è anche il titolo della collezione "In bloom" inteso come ritorno alla natura, al ciclo della vita, della rigenerazione e agli influssi dagli oceani. L'ispirazione giunge da una favola contemporanea ambientata nelle profondità dell'oceano, un'immaginaria storia d'amore tra una sirena e uno squalo (animale ricorrente nell'ispirazione del designer). A simboleggiare il difficile percorso di allineamento delle due identità anche la scritta riportata sui capi - e che alludono al grande squalo della storia che ha il nome del brand - "swim with the great Burberry at your risk". Reti da pesca - ma tempestate da cristalli colorati - avvolgono il corpo. Capi che sembrano scomporsi sul corpo e ridursi a elementi tenuti assieme da bottoni o cinghie. Grembiuli/giarrettiere da portare su top e su cui compaiono obli per far passare le bretelle. Print che ritraggono i protagonisti della love story: la sirena e lo squalo. Denti di squalo decorano i colletti e i polsi delle camicie. T-shirt con faro/Torre di Babele avvolto da mostro marino con volto di donna. M€















La danza dei vestiti

Da Maison Margiela l'assenza di show in presenza, da mancanza diventa opportunità. La necessità di elaborare nuove modalità di presentazione delle collezioni fornisce a John Galiano nuove possibilità narrative che la sfilata non concede. Nuove forme espressive più affini al suo universo. Grazie al fotografo Nick Knight, un nuovo video racconta plasticamente le collezioni estive create dal designer. Il racconto di una sfida di tango si mixa al racconto di un evento nuziale. Una nuova modalità che amplia le capacità iconografiche del marchio. M€

















Teenage against

Se la stagione scorsa si era pronti ad affrontare un viaggio verso il futuro, per l'estate - e per la prima volta - l'ispirazione del designer arriva dal passato. La sua ricerca che per decenni si è orientata a inseguire il "nuovo", rincorrendone gli elementi nell'universo della young population volge ora lo sguardo alle atmosfere anni Sessanta. E a quel mondo psichedelico e della Carnaby street, invitandoci in questo viaggio con un "welcome children of the revolution home". Lo show è ambientato in un luogo che pare naturale, ma esibisce colori alterati - pieni e accesi - tipiche delle visioni sotto l'effetto dell'Lsd. Giovani i cui "teenage dreams" hanno luogo nel contesto attuale che vede la crisi di molti fondamenti della civiltà di massa e del consumismo. Ossessionati dai messaggi del mondo virtuale che divengono i punti di riferimento del loro universo comunicativo: "community", "free admission with this button", "exit", "join us". Una "youth against", composta da nuovi uomini che hanno capito che possono ribellarsi ai mass media, alle multinazionali e al "sistema" - è questa la sfida dell'oggi - e così un bollo con la scritta "freedom" è impresso con ripetizione ossessiva sulle braccia. Un generazione che ha smesso di sorbire tutto ciò che arriva dai media blockbuster della comunicazione a cui risponde con un: "question everything", "disarm", "muted chaos". Un omaggio a questa e alla parallela generazione di fine anni Sessanta, entrambe sessualmente fluide, cresciute nel "disorder" della civiltà precedente. Un apparente ordine - sinonimo del "controllo" - governa tutti i look, ma si tratta in realtà di una finzione perché è il disordine a governare la stratificazione dei capi. Dove i maglioni e le t-shirt si portano sulle giacche e sono entrambe senza maniche. Le camicie sopra alle giacche e le giacche sopra ai cappotti. O le giacche sopra ai gilet, il maglione sopra al cappotto. Il gilet/grèmbiule è ciò che resta delle giacche, il waistcoat può poi diventare grande nelle dimensioni o striminzito ed essere realizzato in plastica. Le felpe con cappuccio diventano cappe lunghe fino ai piedi in print psichedelico. I pantaloni sono a zampa, le pins e gli stickers applicate a tutto manifestano l'appartenza a un gruppo o la rivendicazione di diritti e libertà: "we fall like love", "rites of joy", "echoes of love", "chimes of freedom", "free city flowers", "midnight wild flowers soul". Un culto verso le immagini da negozio da parrucchiere vintage stampate sui top, poi riproposte sulle teste dei modelli. M€





















Photo cromie

Una stagione che porta molte news. La prima collezione co-ed firmata Dries van Noten e la prima ad essere raccontata da immagini (quelle fotografiche di Len Lye e quelle video di Viviane Sassen). Ciò che non cambia è la capacità del designer di giocare col colore, le stampe e le decorazioni. Nel saper abilmente miscelare la delicatezza della poesia sulle seduzioni che il corpo offre.











Travel destination

Bruno Sialelli ambienta le collezioni di Lanvin per il 2021 scegliendo come location il Palais Idéal - che sembra il Marocco ma è la Francia - vicino a Lione. L'edificio è un esempio di architettura "fai da te" voluta da Ferdinand Cheval, un postino francese che ha impiegato tutta la sua vita nella realizzazione del progetto. Le giacche degli abiti viaggiano per diventare caffani, diventano top con scollo a "V" e della forma precedente mantengono solo le tasche con patta. Il blu e il color tabacco abbinati al bianco candido. Giacche con quattro bottoni abbinata a short o pantaloni ampi in colori pastello. Sneaker e blouson da marinaio, con gli interni in colore a contrasto.









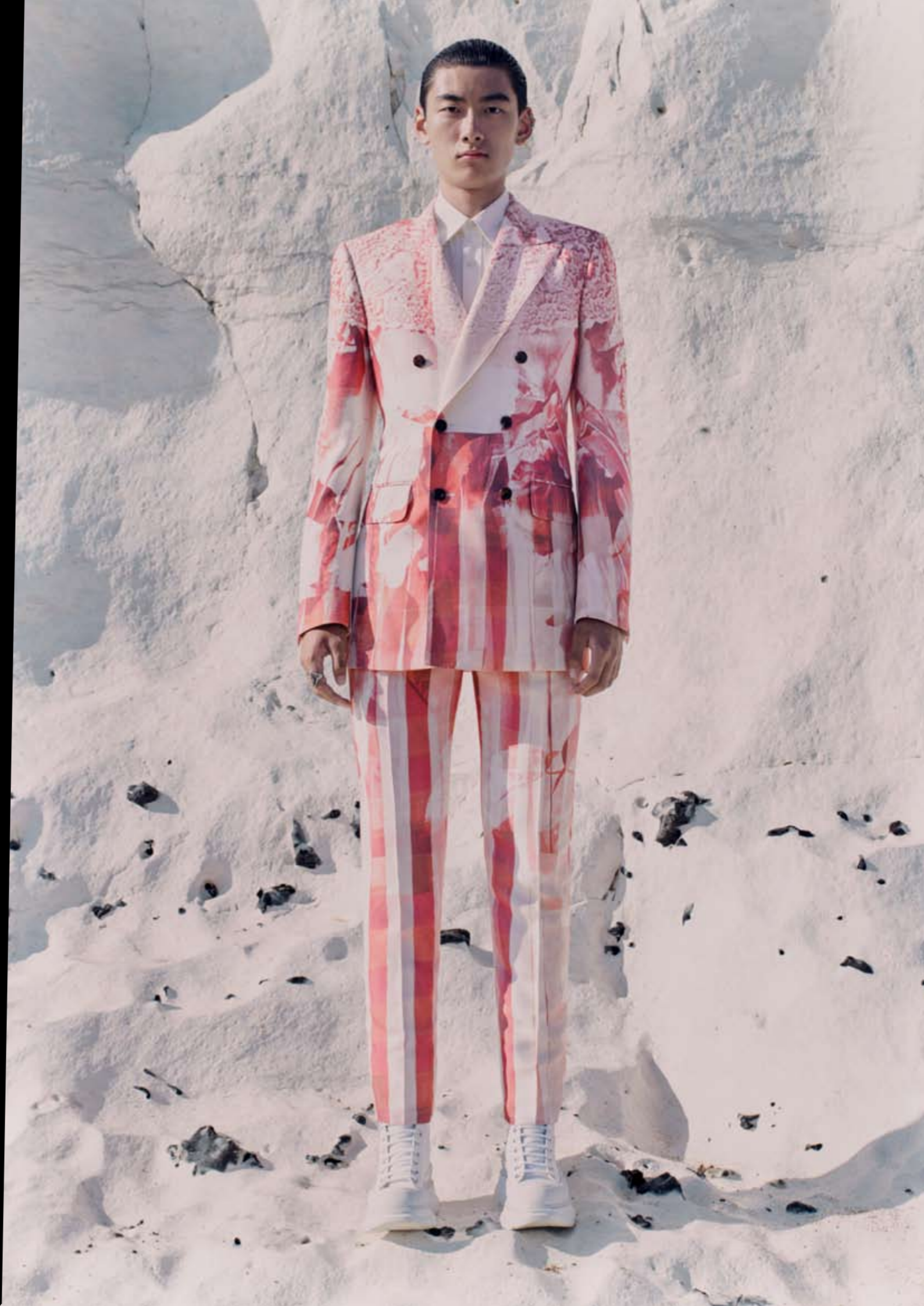


Print couture

La collezione - causa lockdown - è realizzata prevalentemente utilizzando tessuti delle collezioni precedenti, rinnovate però da nuove tinte, stampe o scoloriture. Questo è l'aspetto principale che caratterizza la collezione primavera/estate di Alexander McQueen, anche se non mancano tagli capaci di avvitare le giacche sul corpo o panneggi di tessuto - dal sapore couture - annodati attorno al torso.























Grinta sartoriale

Il mix tra sportwear e sartoriale si riconferma nella lista degli ingredienti della ricetta di Matthew Williams per Alyx. I capi acquistano una pioggia di borchie e i capispalla mostrano grinta nei tagli.









Wardrobe giramondo

Appeal rilassato e capi con un'attitude easy per una collezione che non vuole imporre silhouette e diktat, ma essere un piccolo viaggio attraverso pièces dalle influenze provenienti da località lontane nel tempo e nello spazio. Giacche kimono con imprint orientale, ma realizzate in tessuto jeans e cromie in contrasto di sapore africano.







Notturmo sensuale

Le rive della Senna come location, che la notte trasforma in un set mistico e sensuale. Il designer Alexandre Mattiussi propone per Ami Paris piccole giacche in pelle abbinare agli short. Una prevalenza del color nero e del blu scuro. Camicie a grossi pois e piccoli maglioni con bordi a costine e collo a "V" che a stento raggiungono l'ombelico. Poi giunge anche il color sabbia, il tartan e tramite l'effetto vernice dei capispalla, si passa dal color zafferano al marrone scuro.



Always vacation

Si svolge in una location di Los Angeles la sfilata di Mike Amiri per la p/e 2021. Appeal californiano - always in mood "in vacanza da una vita" - sempre in primo piano. Salopette e giacche da università, short e camicie stile hawaiano. Pantaloni della tuta e camicie, print a stampa bandana o a motivo palme. Piccole bag a tracolla a forma di basket ball.











Collection Report ●

Taste of childhood

Capi dal sapore sartoriale ma declinati in look dall'appel fresco e giocoso come quelli dell'infanzia. Un guardaroba composto da item semplici ma dotati di carattere.

Andrea Pompilio ★









Shoulder first

Spalle come "obsession-zone" del designer che su di esse - sul loro profilo netto, "in bolla", o a sella di cavallo o a punta - costruisce le giacche. Colori fluo o pantaloni a zampa. Altra ossessione il pannello che drappeggia i dress delle modelle, ma anche - con una forza inaudita - le giacche maschili. Decorazioni di luce nei completi gessati grigi. Poi tanto jeans e ispirazione marina con giacche blu opposte al bianco rigato delle mariniere. Per la sera il tessuto lucido dei rever da smoking illumina i look.



Teal blue symphony

Blu ottanio come base cromatica su cui stemperare print dal sapore contemporaneo per un guardaroba composto da comodi jogger così come da comodi completi formali. Pezzi basici, su cui accelerare print dai contrasti netti.



British news

La giovane designer tratteggia un uomo cool e a tratti poetico, grazie a capi dalle superfici semplici ma mai scontate.



giochi di sartoria

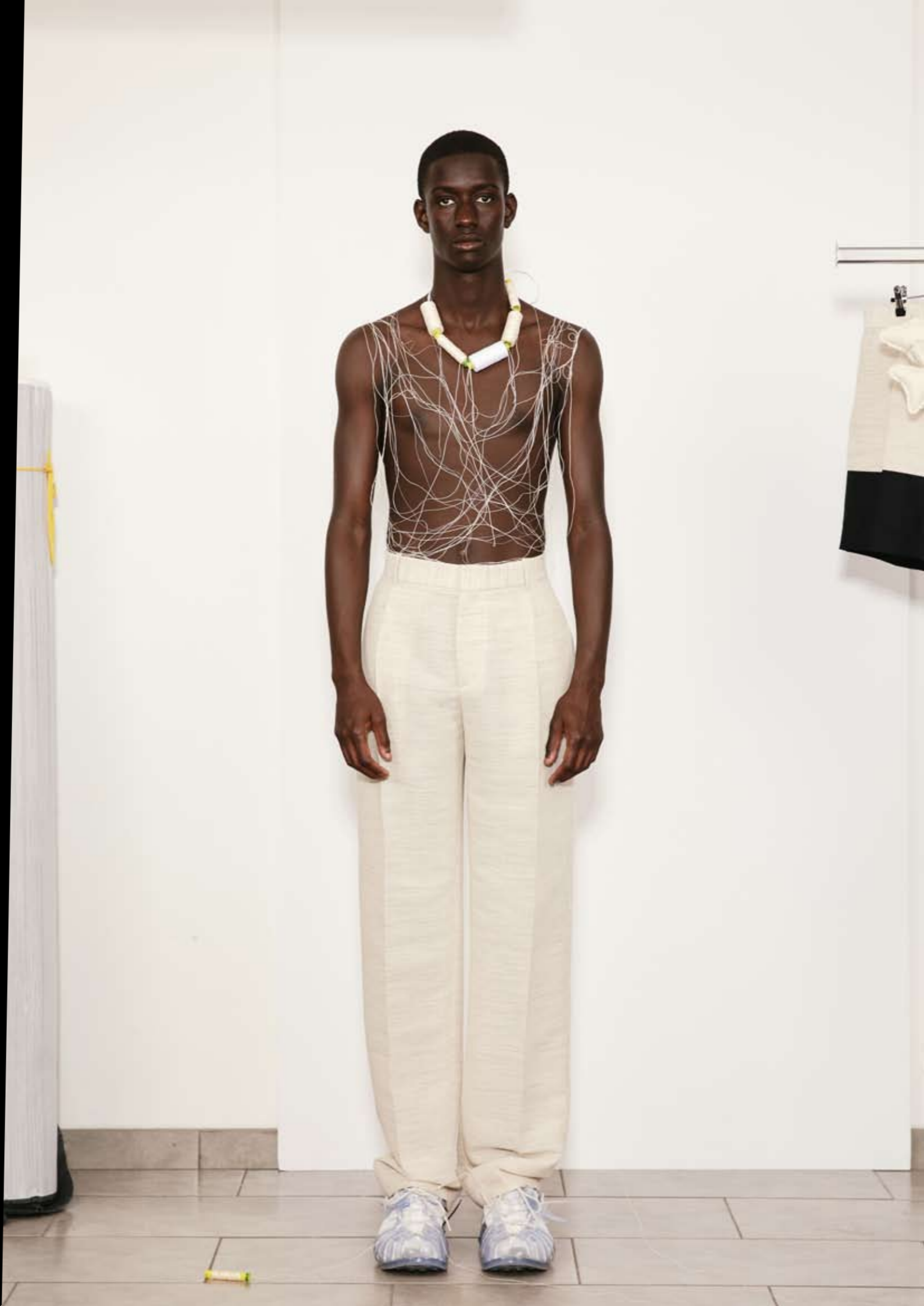
I due designer Rushemy Botter e Lisi Herrebrugh propongono per Botter abiti che non costringono. Top plissé a fiori che sembrano ottenuti da buste in plastica. Collane fatte con bobine di filo in cotone. Trench con decor di fiori e portachiavi con puppet appeso al bottone della manica. Polo a trapezio con cucite in sovrapposizione, strisce di inserti orizzontali in tessuto broccato con taglio al vivo e lasciati appositamente senza finiture. Giacche che raddoppiano una metà e in colore a contrasto. Top ottenuto da in fili di cotone lasciati liberi sul petto senza struttura. Ai piedi? Sandali in plastica intrecciata - quelli anni Settanta che ci mettevano da bambini - portati sopra alle sneaker e tenuti assieme da fascette elettriche. M€











Direzione Intrecci

Un video svela i look della co-ed spring-summer 2021 realizzata da Daniel Lee per Bottega Veneta. Allure rilassata, colore e l'intreccio - parte costitutiva del Dna del brand - che diventa knitwear declinato in tutte le sue forme e impiegato per ogni tipologia dell'abbigliamento.



Silver surfaces

Termina il gioco della composizioni cromatiche della scorsa stagione, resta la sovrapposizione tra items dello stesso genere - giacca su giacca - ma ora è il nero a dominare la palette e ad accenderlo è l'argento. Tonalità cromatica che la designer nutre dal metallo e che viene scelto per le qualità che incarna: forza e resistenza agli agenti esterni. Assieme al vetro ha dato inizio all'architettura moderna e ora il materiale, sia in versione lucida sia in versione opaca, viene impiegato nelle sovrapposizioni delle jacket, diverse per altezze e cucite assieme. Argento che attraversa in toppe i cappotti e i completi a cui si sovrappongo bretelle. E' abbinato al blu elettrico o al grigio. Le stampe sulle t-shirt ricordano i collage e le grafiche surrealiste. Effetto metallo dei tessuti che - in quelli più spessi sono capaci di generale volumi curvilinei - e ricordano le architetture di Franck Gehry, mentre altri - quando vengono utilizzati tessuti più leggeri e dall'effetto stropicciato - ricordano la carta alluminio da cucina o gli interni della factory di Andy Warhol. Giacche con code da frack da portare con gli short o skirt. Bretelle come unico accessorio e parrucche con capelli in piedi. M€











Kingdom of freedom

Libertà di essere e quindi di vestire. Il marchio disegnato da Thomas Monet definisce un vocabolario onnicomprensivo, all'interno del quale esiste ogni possibilità. In più, in questo regno dalle infinite possibilità non esistono regole e tutto può essere miscelato: cromie e stampe, maschile e femminile, street e couture, vecchio e nuovo.

















Dressing machines

Look monocromi, stessa tonalità per tutti gli items - compresi gli accessori - composti come totem grazie anche a strutture metalliche che li fanno sembrare armature di un esercito arcaico. Delle dress-machine che aspettano di dover essere azionate per mostrare azioni e trasformazioni. Macchine del vestire che stupiscono e affascinano. Imbottiture light con trapuntatura verticale. Tute con mantello che sembrano "marchingegni" di fine Ottocento e dei primi tentativi per far volare l'uomo. Maxi etichette che sembrano bandiere e ai piedi i nuovi modelli di sneakers della collaborazione con Adidas Originals.



Cool delicacy

Davide Marelli a capo della sua label indipendente Davi Paris mostra la sua abilità nel creare un guardaroba semplice eppure dannatamente cool. Micro print per shirt e long short, maxi cappelli e sandali ai piedi. I fiori come elemento decorativo ricorrente, poesia e delicatezza che sanno però trasformarsi in sensualità.



Italian boom

E' stata la prima volta fuori dalle location del brand, per Dolce & Gabbana, quella che ha visto scegliere il campus di Humanitas University di Milano per la presentazione della collezione primavera/estate 2021. Print geometrici che ricordano disegni di pavimentazioni anni Cinquanta o i disegni di Emilio Pucci. Guardaroba chic per una vacanza in località di mare. Meno follie e più camicie in tessuti seducenti che ondeggiano al vento. Il loro uomo è diventato "un bravo ragazzo" con un guardaroba di impeccabile eleganza, "da uno d'altri tempi". Se l'intero universo del fashion world propone vestiti per i ragazzini, Domenico Dolce e Stefano Gabbana presentano items per gli adulti che amano la moda. Vestiti pensati per le belle serate di vacanza e non per le scorribande cittadine issati su veloci skateboard. Completi pigiama o abiti dai tessuti fluttuanti e in versione patchwork con l'azzurro - di cielo e mare - a dominare la palette cromatica. I disegni ispirati all'antico - Grecia e Roma - col tratto moderno tipico di Giò Ponti come nelle serie delle sue ceramiche realizzate per Richard Ginori. M€



Show army

Ispirazione militare per i pants con lunghe cinghie come quelle dei paracadutisti, così anche per i giubbotti da aviatore e le tute tecniche con infinite zip metalliche. Elementi che diventano "decor" nel look più formali. Pantaloni cargo e gilet tempestati di borchie, canotte in pizzo. Colore impresso sulle camicie e sulle giacche scure a illuminarne l'oscurità.



Singolare maschile

Il duo creativo composto da Florentin Glemarec e Kevin Nompeix, presentano per Egonlab una collezione che comprende completi di sapore sartoriale, ma portati con anfibi al ginocchio stringati. Intrecci che disegnano il torso maschile grazie a top corsetto. Sovrapposizioni di short come per gli atleti durante gli allenamenti in palestra e dei top simil/canotta. Certi look ricordano le divise da schermo e al tempo stesso certa candida biancheria intima. Knit con disegni di personaggi animati e logo Sergio Tacchini con cui il brand avvia una collaborazione. Look prevalentemente monocromi ma in toni intensi e pieni.





















Elegante semplicità

Completi dai colori della terra, anche in tessuto opacato. I volumi dei pantaloni si fanno ampi, mentre le giacche sono accollate e accostate al corpo. Allure rilassata e attitudine cool per un giovane uomo che si fa notare per la serenità del suo vestire. Giacche doppiopetto indossate sulle polo, tartan e colori pastello polverosi. Top canotta, shirt e giacche senza maniche. Quadrettature micro o macro come leit-motif dei fabrics. In alcuni casi trasparenze sia sotto sia sopra. Finale in black and white e in nero lucido.









Floating fabrics

Una passerella che attraversa la sede dell'azienda di Trivero. Lo stabilimento e il parco come set della presentazione voluta dal designer Alessandro Sartori per Ermenegildo Zegna. Morbidità e ampiezza dei pantaloni, vestibilità a tratti over. La fluidità come denominatore comune - anche le giacche ondeggiavano al vento - e tasche maxi. Blouson sportivi e bluse con maniche a sbuffo. Pinstripes per completi o spezzati.



Stand-by voyager

Una delle poche sfilate della fashion week milanese ha portato Etro nel giardino del hotel Four Season di Milano. La collezione decellerà sul pedale delle proposte show da passerella per presentare una serie di outfit "credibili" e molto "real", anche se non mancano completi in tessuto animalier e giacche a motivo floreale.



Appeal artistico

Appeal artistico per la collezione che è contemporanea senza essere inutilmente folle. Ogni pezzo ha carattere e quel "qualcosa in più" per diventare subito desiderabile. Print artistici, maglioni zebraati e effetto maxi pennellate sui pants.



Pensieri monocromi

Le proposte del designer Fabio Quaranta si susseguono in outfit composti da items di volta in volta declinati in colori e tessuti differenti con una gamma cromatica che oscilla tra i marroni e i verdi. I volti bendati ricordano i combattenti anni Novanta, mentre i guanti ai polsi e le mascherine appese la petto ci riportano alla contemporaneità.



Atmosfere in bianco

Una collezione dominata da un bianco immacolato arricchita da artwork print di ombre che ritraggono finestre aperte verso l'esterno. Completi di stampe flowers black and white che però appaiono come camouflagé. Candidi completi in lino con ricamo a giorno o di fiori che ricordano la biancheria di un tempo. Cardigan che diventano soprabito, mentre le giacche perdono il collo a rever che diventa elemento indipendente.



Identità ritrovata

Il nuovo corso inizia riconnettendosi col passato. Non tanto quello del fondatore, ma bensì a quello dei precedenti e "cattivi" direttori artistici che dopo la morte del fondatore della maison hanno preso le redini del brand: Alexander McQueen e Riccardo Tisci. L'esperienza di Claire Waight Keller che creava un link diretto con l'attitudine di Hubert de Givenchy è tramontata. L'epoca attuale dimostra come i brand siano entità in continua trasformazione e la cui prosperità deriva direttamente dalla capacità con cui sanno adattarsi al cambiamento e alla contemporaneità. Il loro Dna non è immutabile, ma anzi è in continua trasformazione e si può orientare verso identità stilistiche lontane da quelle del fondatore. Il caso di Givenchy è emblematico. Il cotè "cattivo" che involontariamente si è nel tempo stratificato sul marchio - John Galliano per un cameo, poi Alexander McQueen e soprattutto Riccardo Tisci - è rimasto nella memoria dello stile della maison e dei customer e con cui, l'arrivo di Matthew Williams, mira a riconnettersi. Ormai Givenchy è un marchio giovane e lontano anni luce dalla sua più grande icona di riferimento: Audrey Hepburn. Maestra di eleganza certo, ma pur sempre datata anni Sessanta del secolo scorso e il cui guardaroba couture poco si adatta alla vita di oggi. L'assenza di un riferimento maschile altrettanto iconico ha permesso a Riccardo Tisci di scriverne uno partendo da zero, creandone uno perfettamente in sintonia col tempo presente e per questo ancora attuale. Un mood che ancora pare di riconoscere nella prima prova del nuovo arrivato alla guida di Givenchy che propone top fluenti e rigorosi completi neri, così come giacconi dall'appeal sportivo con doppi colli e lunghe zip. Pantaloni con protezioni e fascia smoking portata con la canotta a costine o di rete. Anima inquieta nel pants in colori metallici dai toni accesi e nel cappello da baseball con corna. Zaino in mano e catene al collo. M€



Fluida sensualità

Total black per look cattivi che si concedono il lusso di una camicia in seta annodata in modo sensuale. Maschile e femminile invertono i loro tradizionali codici ed elementi. Maglieria come bendaggio anatomico.









Nuove fisicità

Con la collezione *Creatures*, il fondatore e direttore creativo Jannik Wikkelsø Davidsen propone per Han Kjøbenhavn una moda in mutazione. Veste fisicità inesistenti e di fantasia, per figure dalle spalle immense o dalle braccia rivoltate in avanti. Una diversità fisica che è ricerca del nuovo in fatto di volumi e di modi di essere. Se le spalle si allargano, la vita appare stretta. Ne risulta un'accentuato contrasto strutturale per quel che riguarda la parte alta dell'uomo. Stivali alti si sostituiscono ai pantaloni. Mutazione che non interessa solamente il vestire formale, ma anche quello casual come felpe e polo che si allungano diventando abiti e in paiono indossate con le protezioni dei giocatori di rugby. Cappotti lunghi sino ai piedi e oltre. Cromie che sfumano verso tonalità ombrose. M€













Cromie libere

Color tabacco per giacche e pantaloni ampi che sembrano non avere costruzione per meglio adattarsi ai movimenti e regalare comfort a chi li indossa. Henrik Vibskov propone giacche lunghe dall'abbottonatura obliqua. Print effetto tie-dye o a effetto tappezzerie in colori pieni come rosso e blu. Completi camicia+short realizzati in tessuti fantasia. Jeans arrotolati e soprabiti con grandi tasconi.















Freschi cotoni

Véronique Nichanian tratteggia per Hermès una collezione all'insegna della leggerezza. Cotoni della stessa nuance abbinati tra loro, ma al posto delle camicie, ci sono delle bluse con scollo morbido. Oppure le tuniche sono realizzate nello stesso tessuto delle giacche e si possono portare dentro i jogger. Una predilezione per i tessuti a righe e per il color azzurro. Le camicie si sovrappongono ed entrano in scena print dal forte impatto grafico o cromatico.



Rehearsal dancers

Sembrano usciti dalle puntate del telefilm "Saranno famosi" i ragazzi della collezione di Isabel Marant e a cui non manca mai un tocco parisienne. Ballerini a spasso per i corridoi della scuola con i loro borsoni, le tute ampie sotto agli spolverini, oppure nelle tute in jeans leggero. Knit tie-dye abbinati a check dello stesso colore. Print etnici per i capi sportwear e ricami orientali sui caftani.



Mood rilassato

Piccoli "coltello e forchetta" sono applicati a mo' di lancette di orologio sui completi giallo pallido. Giacche, ma così anche le camicie, con abbottonatura asimmetrica così come le tasche che sono messe solo su di un lato. Altre volte le giacche sono solcate da molti tagli... sì! a forma di cuore. Camicie con print a disegni semplici: righe, punti, linee a zig zag. Torna il tema della cucina nei disegni sulle camicie che paiono riprodurre tavole apparecchiate per la colazione con print di tovaglie, tazze, brocche e yogurt. Camicie a cui davanti sono sovrapposti finti gilet imbottiti e impunturati. Tutto è rilassato e tranquillo, come in una vacanza estiva. Questa la collezione di Simon Porte Jacquemus per Jacquemus. M€



Cool teenage

La freschezza della prima adolescenza, dove il futuro rappresenta solo opportunità è il focus della collezione di Hiroyuki Fujita, direttore creativo del brand giapponese Jieda. Come un bambino che gioca coi vestiti delle mamma, il giovane Jieda sembra giocare con quelli del fratello maggiore e a volte, a lui ruba qualche pezzo. Il risultato è un mix di capi over - quelli rubati al fratello - mixati ai suoi ormai sono diventati piccoli o corti. Accostamenti inediti - anche dissonanti per motivo e colore - ma assolutamente contemporanei. Pur giovane, è capace di costruire un guardaroba completo fatto certamente di tute, felpe e divise da baseball, ma anche di completi pantalone + giacca. Passione esibita per i macro e i micro print. M€



















Poetica pulizia

Pulita e scevra di dettagli inutili, si mostra in tutta la sua semplice bellezza la collezione disegnata da Lucie e Luke Meier per Jil Sander. In perfetta sintonia con la sensibilità della fondatrice del marchio ecco linee pulite e superfici ampie. Se decor deve essere, che sia in chiave contemporanea: grandi lettere a riempire la maxi maglia lunga sino ai piedi. A muovere le superfici piane dei capi, ecco dettagli semplici e poetici: un foulard a fare da cintura o una leather belt sul knitwear.



Military inspiration

Tasconi over, ispirazione al military look. Jeans in total look. Pannelli da applicare ai pantaloni a imitazione delle gonne. Giacconi sportivi over e tagli anni Ottanta per la giubbotteria in pelle. Pulizia di linee nelle lunghe giacche senza maniche.



Live from reality

Persone e non personaggi invitati a rappresentare sé stessi facendo da modelli. Uomini comuni di tutte le età, worker autentici che posano sul loro posto di lavoro. Keizo Kitajima ritrae i capi della collezione di Junya Watanabe Man sullo chef Yusuke Seguchi, il pescatore professionista Yutaro Sugisaka e il bonsai master Masashi Hirao, ma anche meccanici, un architetto, un dj, un artista e un book director.











Fairy wardrobe

Semplici manichini a cui sono sovrapposti volti dipinti. Un semplice trucco che però è capace di "dare vita" ai look proposti dal designer. Una sensibilità accentuata verso le forme a bozzolo, circolari o a cappa, come in quelle dei trench patchwork con triplice abbottonatura. Giacche lunghe in pizzo dalle tasche enormi, ma in tessuto a contrasto. Giacche smoking che per chiusura hanno un grosso fiocco couture e sono abbinati a pantaloni da genio della lampada. Grande il lavoro sulla maglieria che si arricchisce di pon pon a decorare i bordi. Oppure knit che diventano dress da sovrapporre ai pantaloni. Maglieria a trama larga con maniche lunghe dal bordo voluminoso, oppure arricchite da little pillow o con disegno che riproduce i quadri degli impressionisti. Passione grafica per print da bersaglio stampato su maglie dalle maniche infinite o nei disegni broccati impressi sulle cappe. M€

















Universo rigato

Striped colorati sono il leitmotiv della collezione del designer. Stampati all'over su total look e accostate in diverse gradazioni di colore anche complementari. Oppure in contrasto tra andamento orizzontale e quello verticale delle righe o inclinate a destra e poi inclinate a sinistra. A sorpresa poi sulle rayures compaiono le forme tonde di un'ananas. E questo nuovo elemento scatena un movimento a spirale che centrifuga tutto e i contrasti si annullano in una continuità monocroma tra sopra e sotto.







Passione floreale

La seconda prova di Felipe Oliveira Baptista alla guida di Kenzo spinge sul colore. Il viaggio iniziato la collezione scorsa lo ha portato in un luogo incantato, un luogo dove iniziare una nuova vita lavorando a contatto con la natura. Da viaggiatore, "il suo uomo" diventa ora apicoltore che dona vita a frutti e fiori che - con effetto sfocato - sono impressi sui tessuti. Cappelli zanzariere inglobano l'intera figura delle modelle. Giacche worker piene di tasche in colori lussureggianti e grembiuli in jeans abbinati a t-shirt in pizzo trasparente. Camicie floreali che diventano un tuttuno coi pantaloni.















Sporty lace

Un mix tra elementi sportivi - bande rigate che spuntano dai capi - pizzi e sete. Patchwork per pantaloni e camicie aperte su canotte in pizzo nero. Jeans decorato da ruches. Tute e felpe con pantaloni di pizzo. Jeans stampa pitone.





Layer upon layer

Il designer Junichi Abe proietta i suoi ragazzi di Kolor al cielo, sollevandoli nello spazio. A vestirli capi che vengono cuciti su altri capi, come cardigan sugli spolverini o giubbotti piccoli su altri più grandi, polo sulle polo. Il davanti di cardigan in "baby size" sono sovrapposti alle camicie da portare sopra agli spolverini. Giubbotti sopra i cappotti leggeri. Poi le sovrapposizioni di parti di knit raddoppiano, diversi nel colore e nel modello.



Vintage sportsman

Attitude vintage per proposte ad alto carattere sportivo, quelle del direttore creativo Louise Trotter. Lacoste non vuole più essere quello che non è, né vestire abiti che non siano quelli dello sport e del tempo libero. Con un occhio al "revival del passato" nei modelli e colori.



Comfort zone

La collezione progettata per l'uomo da Christophe Lemaire e Sarah-Linh Tran per Lemaire è all'insegna del comfort. I tessuti ondeggiavano sul e attorno al corpo, i capi non costringono ma si librano nello spazio. I pantaloni sono a gamba larga o larghissima e la loro vita è alta. Le bluse diventano polo e le polo diventano camicie. Outfit monocromi nelle tonalità della terra, del beige e del greige.













Sensual freedom

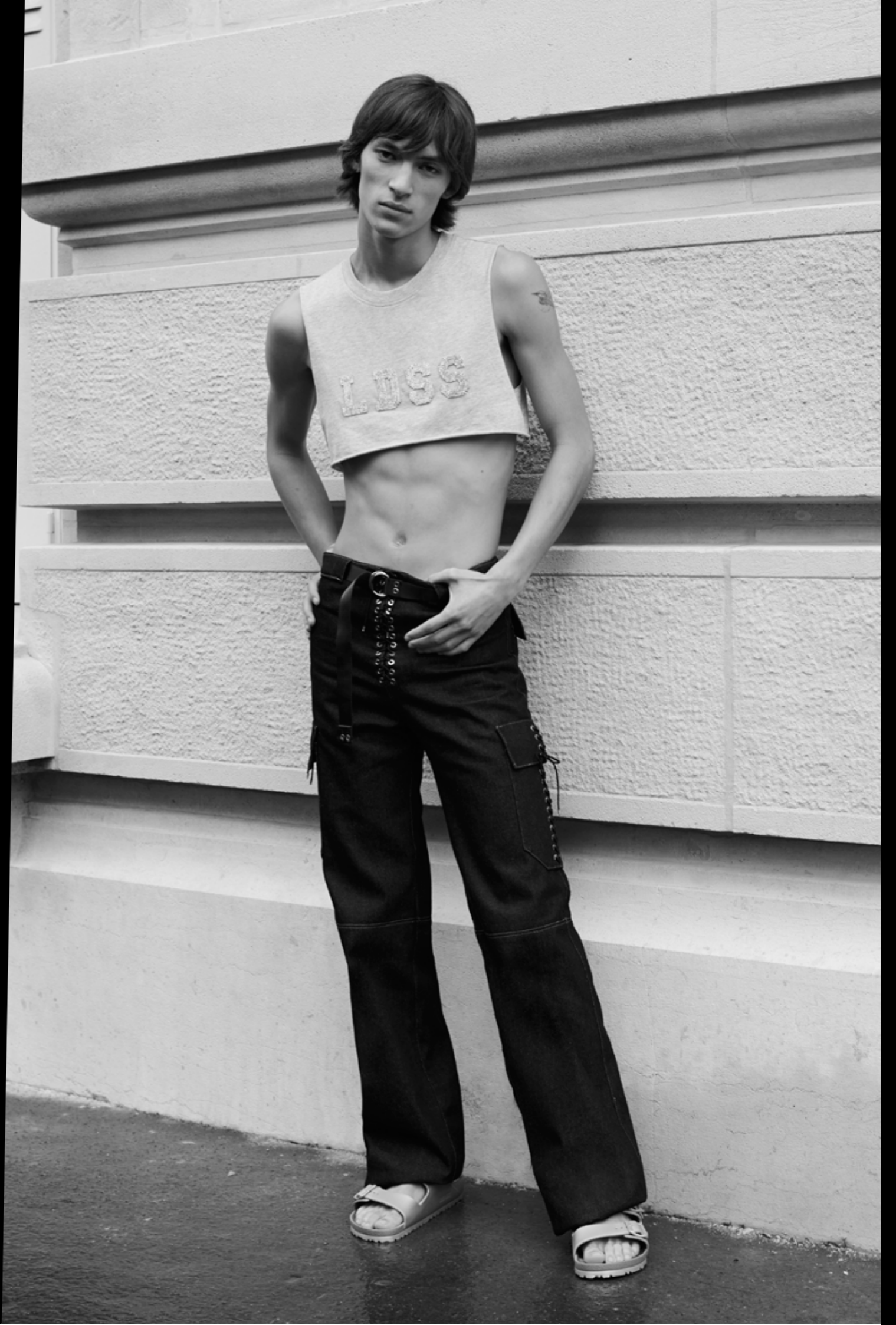
La sensualità è il riferimento di Ludovic de Saint Sernin che, collezione dopo collezione, amplia il suo universo. Partito dall'intimo, ha integrato via via altre tipologie del vestire maschile. L'estate è la sua stagione, quella dove può esprimere al meglio il suo messaggio di libertà sessuale e se nelle prime collezioni il corpo nudo era in primo piano e a colpire era appunto la bellezza del corpo che veniva mostrato, ora che il numero dei capi aumenta questo corpo si veste sempre più, pur rimanendo seducente. Il motivo a stringatura che per tutta la scorsa estate rimbalzava sui social applicato a un ridottissimo costume a slip, ora percorre i top, i jeans e le piccole borse da portare al petto. I top sono composti da fasce incrociate che si intrecciano e ricordano le creazioni dei maestri della moda francese. Per un marchio che continua a crescere in notorietà, arrivano poi i completi che ricordano pigiami in tessuti liquidi e in colori tenui o l'allegro jersey in versione rainbow. Tra i materiali, spazio al metal mesh che, utilizzato dal designer per piccoli top da divisa sportiva, assume un carattere virile. M€











Inside is outside

Happening artistico con i modelli issati su di una pedana circolare rotante in un gioco "front/back" che ben si sposa con il concetto "inside/outside" portato avanti dal designer Luca Magliano e che pare lanciare il messaggio: i capi si possono utilizzare in due modi, al dritto e al rovescio. Forme morbide e a cascata sul corpo per look accesi da trouser in color fluo e per completi sempre in versione spezzata.

















Conceptual works

Scomposizioni, tagli, colorazioni a stampo per Maison Mihara Yasuhiro che propone un guardaroba sempre più concettuale. Un pantalone sull'altro, strappi e sovrapposizioni. Una tuta sull'altra: una da indossare e una da portare sulla schiena. Sino a tre camicie una sull'altra e felpe con una moltiplicazione di maniche.



Fighters of today

Ritratte come figurine o come carte di un mazzo di tarocchi, i look di Marine Serre sembrano raccontare ognuno una storia diversa e appartenente a un mondo fantasy. Uomini interamente ricoperti da decor optical in bianco e nero al cui interno è nascosta la mezza luna simbolo della designer. Esseri umani, androidi o robot protagonisti di un fumetto o un nuovo videogame. Tute da lavoro con molte tasche, piccole borse per trasportare misteri. Ninja in pose da combattimento e tutine a rivestire il corpo. Print con decori rossi su fondo nero dal sapore orientale per giungere alle inquietanti figure con volto coperto e lenze da pesca a penzolare dalle dita. M€

LOOK 10



ATHLETIC PROTECTOR N°1

LOOK 2



SURGEON N° 2

LOOK 6



FIRST AID N°2

LOOK 20



MOON SALUTATOR N°6

LOOK 21



MOON SALUTATOR N°7

LOOK 23



CRYSTALIZED STATUE N°1

LOOK 24



CRYSTALIZED STATUE N°2

LOOK 25



CRYSTALIZED STATUE N°3

LOOK 32



NUTRIX BREATHER N° 3

LOOK 37



BELIEVER N°1

Attitude d'artista

Perfette per un globetrotter a spasso in giro per il mondo le proposte di Francesco Risso per Marni. Grosse pennellate di colore riempiono le stampe dei tessuti, rosso e nero su un fondo bianco, mentre sul finale spunta anche il giallo. Forme a canotta si allungano, si sovrappongono e si rivoltano. Print floreali e una predilezione per il tema righe. Scritte come quelle sui muri delle città o nei diari dell'adolescenza, riempiono i soprabiti. Modelli come gente comune per le strade del mondo mentre le auto sfrecciano veloci. Alla ricerca di sè stessi.



Il poeta alla guerra

Il suo poeta va alla guerra con dress che riprendono colore ed elementi delle divise militare sino alla stampa camouflage. Ma contro chi si sarà messo a fare la guerra? A se stesso? E infatti sui print arrivano grandi applicazioni di fiori colorati o stampe con immagini di quadri a tema equestre.

Antonio Marras ★



Giovane estate

Camicie dal forte impatto cromatico, grazie a stampe floral print o a macchie di colore. Sulla schiena smile a effetto bomboletta spray. E poi completi ampi in colori chiari, ma anche felpe e short dall'appeal cool.







Young COLORS

Colore in tonalità decise ma come schiarite dal sole e capaci di ricordare gli anni Ottanta, sono scelte da Jeremy Scott per Moschino. In più, anche pattern dal grande impatto grafico in macro o micro print per un esprit decisamente giovane.



Intensi cromatismi

Il più bravo colorista della moda italiana, Massimo Giorgiotti, sceglie per Msgm tonalità zuccherose e pastose per la sua collezione estiva. Una palette di rosa, azzurri, glicine e violetto per knit con bordi a frange. Stampa di bagnanti al mare o di case con luci accese poco prima dell'arrivo della notte che in realtà sono quadri dell'artista Seth Armstrong. Print effetto camoufflage che anziché mimetizzare mettono in evidenza grazie a una gamma cromatica a base di tinte dai colori intensi.



Universi a contatto

Tutta giocata su una base di tonalità chiare. Questa la palette cromatica scelta da Alessandro dell'Acqua per N°21, che parte dal bianco ottico e giunge sino all'avorio, per poi accendersi nel finale con grigio, viola e tramontare nel nero. I soprabiti si chiudono grazie a nastri e hanno i bordi a vivo. I maglioni a trama grossa - portati con collane di strass - mostrano l'ombelico. Decorazioni metalliche ricoprono le maniche delle camicie. Una volontà di fusione domina la collezione: codici maschili miscelati ai femminili e sport mischiato a couture come nei look che abbinano le felpe agli abiti con decor di piume. Di camicie, anche qui se ne insossano due, una sull'altra. M€











Photo b/w prints

Grandi print di mani campeggiano sulle stampe a segnalare la volontà dell'incontro che ancora rimane proibito. Pezzi dal taglio pulito, ma composti in outfit dal sapore sportivo. Nero dominante assoluto della palette cromatica accostato al bianco candido. Blocchi di colore a contrasto ricordano le composizioni del Bauhaus.













Giovane e deciso

Valerio Farina per Numero 00 si ispira alla città di Rimini per una collezione intitolata "vietato non amare". Propone un guardaroba completo e ricco di pezzi dalle superfici pulite ma dall'aspetto grintoso, con una chiara seduzione per il mondo giovane e street.











Attualità maschile

Mood rilassato per i completi nelle tonalità del verde e del kaki o nei toni del sabbia e del grigio. Piccole giacche e vestibilità asciutte. Righe e blu profondo per proposte di ispirazione marina.







Spring in power

Il designer Alejandro Palomo per Palomo Spain si ispira alla primavera - la stagione che proprio la pandemia ci ha costretto a vivere in lockdown - e che, dovendola ammirare dalla finestra di casa, più ci è mancata. Il palcoscenico è così riservato a piante e fiori che servono al designer per realizzare composizioni artistiche.











Fashion workers

La stilista Paria Farzaneh per il marchio Paria/Farzaneh impiega tessuti tecnici con stampe camoufflage. A vederli ritratti nel parco, sembrano lavoratori, "gente comune" con pantaloni da tuta sportiva, rain jacket con cappuccio e grandi tasche.



American dream

Spencer Phipps tratteggia un guardaroba in cui unisce una serie di items tipici del vestire americano - resi universali da cinema e tv, - proponendone una loro versione vintage. È il risultato delle collezioni Phipps è un mix tra nuovo e già visto capace di esprimere una forte identità e spirito di libertà come recita la t-shirt "born to be free". Elementi da cowboy, le riserve di montagna, le aquile, i profili del deserto impressi sulle maglie come sulle cravatte, i coyote del deserto, le Harley Davidson, i giubbotti da college e non mancano i look che ricordano le divise dei militari americani impiegati nelle aree "calde" del mondo. Una celebrazione delle possibilità che il sogno made in Usa ha sempre raccontato al resto del mondo, l'America come il luogo delle grandi opportunità come recita -ancora- la t-shirt con bandiere a stelle e strisce e la scritta "this land is your land". M€

















Male reference

E' lo stilista Philipp Plein a indossare lui stesso i look della collezione. Chi forse meglio di lui per impersonare lo stile ad alto tasso di massimalismo che grazie a show spettacolari come la sua stessa vita lo ha trasformato nel giro di pochi anni in un idolo, in una celebrities. Il designer si fa ritrarre a fianco di un busto di sapore greco, ma tatuato sul petto e sulla schiena. Ed eccola qui la ricetta del suo successo, attualizzare ciò che c'è pur restando "maschio". I ragazzi cercano il suo stile e il suo logo. Uno dei pochi designer capace di sedurre anche i non fashion victim. E se il fashion world è inevitabilmente "gay oriented", lo stile Philipp Plein rivendica la sua eterosessualità anche negli eccessi. Il cappotto deve essere fashion? Lo è solo in versione camouflage. E anche quando sfoggia completi color rosa o tute in paillettes - l'uomo, il designer Philipp Plein - risulta virile. Nel guardaroba per la primavera/estate capi per tutti gli sport possibili e mise da sera per le notti in discoteca. M€









Change become

Mentre probabilmente il marchio si avvia verso una delle sue svolte più nette - l'arrivo di Raf Simons alla co-direzione artistica in tandem con Miuccia Prada si configura come una rivoluzione/rinnovamento - Prada presenta una collezione dove l'intento è unicamente quello di mostrare vestiti. Depredata da accessori e dettagli da passerella i look - che della passerella mimano solo i movimenti - paiono elementi base di una nuova narrazione di là da venire. Come un azzeramento del passato indispensabile alla ricerca di una nuova ripartenza. Si salva solo ciò su cui si intende iniziare la ricostruzione. Il tono cromatico della passata stagione è dichiarato "illegale". La nuova Prada si dirige ora verso completi semplici e severi di giacche con quattro bottoni e l'atmosfera dello stile Raf Simons inizia già a riempire l'aria. Mix tra formale e sportivo, camicie con cravatta portate sopra ai pantaloni delle tute. M€



Glam avant-garde

Il modello e designer Tyrone Dylan Susman indossa i look della collezione che Rick Owens ha intitolato *Phlegethon*, un nome che ha trovato all'interno di una sua ultima lettura: la Divina commedia di Dante. Spalle segnate e top panneggiati su completi dalla foggia sartoriale. La vita dei pantaloni sale sempre più su sul corpo, mentre gli orli si accorciano sempre più sul fondo per mostrare gli stivali. Le giacche hanno sulle spalle inserti a contrasto a creare segmenti spezzati che ricordano fulmini. Si portano sopra a t-shirt smancate dal profondo scollo a "v". Stivali alti sugli short. Tute all over con taglio a "chiodo" e t-shirt a print stripes. Lo sportwear declinato in jogger abbinati a sovrapposizioni di canotte svuotate da traforazioni. Ai piedi, forme da sneaker per stivali stringati di colore rosa. M€































Patchwork passion

Un pò come avveniva nelle case di un tempo, dove nei lunghi inverni si passava il tempo unendo assieme tessuti in motivo patchwork, la designer Chitose Abe per Sacai impiega tessuti differenti - diversi per tessuto e colore - per realizzare ogni capo. Per le "giunture" ha scelto un modulo inclinato a 45 gradi e con il passo di due palmi. Giacche tecniche in color militare sono così unite a parti di trench e giacchini. Patchwork anche per la maglieria che si indossa sopra alle giacche. Capi costruiti come se fossero degli interni risvoltati e in cui spicca il forte contrasto cromatico delle diverse fodere. Lunghe zip aprono le felpe. Poi dopo, al patchword cromatico si sostituisce quello dei pattern con l'unione di tessuti a check, a bandana o dei print più diversi. E se il gioco è iniziato, si può azzardare con ogni tipo di stampa: ad animali selvaggi, a disegno messicano, maculato, floreale e chinoiserie. M€



















Classico d'oggi

Classico in versione contemporanea, è questa l'anima della collezione s-s 2011 di San Andres Milano, il brand del designer messicano Andrés Caballero, classe 1981, che oggi punta sull'equilibrio di linee e colori.





Summer holiday

Mix di proposte per Serdar Uzuntas che unisce elementi formali allo streetwear, al beachwear e che alterna pieces dalla provenienza tecnica e li accosta ad altri con un mood rilassato. Un mix delicato con accenti military e disco. Un guardaroba estivo pensato per il mood holiday. M€











Young SIZE

Gli stilisti Simone Rizzo e Loris Messina propongono per lui, un guardaroba che si potrebbe descrivere con tre regole. Prima regola: le giacche di default perdono i rever. Seconda regola: i top si ampliano nelle dimensioni per diventare lunghe canotte in maglia da portare su ampi pantaloni color rosso o polo rigate dal volumi over da portare su panta simil jogger. Tanto che poi, anche le camicie in pelle divengono giacche lunghe sino ai piedi. Terza regola: passione per i look "tuttoinuno" sia in colore sia in tessuto per completi - dello stesso tessuto anche il top che si trova nel posto della camicia - ravvivati dagli stivali in colori pop. Borse over in pelle e maglieria. M€







Precious casual

Walter Chiapponi per Tod's propone look freschi nei tagli e nei cromatismi con un allure semplice e rilassata, ma composto in un guardaroba declinabile per ogni destinazione di utilizzo. Un'attenzione all'intensità dei colori e dei tessuti lucidi, soprattutto nelle tonalità preziose del verde smeraldo e del blu zaffiro.



Memories in excess

Echeggiano i ricordi del passato creativo di Tom Ford nei look con stampe floreali dal sapore anni Settanta. Nei print floreal da portare con caftani e giacche in colori pastello. Nel rosa shocking accostato al bianco. Nelle giacche in pelle trapuntata portate sopra alle felpe con cappuccio e nella stessa gradazione di colore. Nella felpe in coccodrillo portata sul pantalone maculato in seta.



Flowers manifesto

Giacche lunghe e forme morbide per completi indossati da volti tatuati, ma in una prossimità fisica di genere che appanna i confini tra outfit maschili e femminili. Pierpaolo Piccioli per Valentino propone cardigan all'uncinetto a disegno floreal da indossare sugli short. Completi pajamas corti in print floreali dai toni accesi. Camicie sempre lasciate mezze aperte che ondeggianno a ogni passo. Uncinetto e maglieria hand made anche per polo e short in pizzo nero arricchiti da flower decor. M€



of A sea of color

Da Versace tocchi di colore strong per accendere gli scuri gessati. Tute con inserti stampati. Plissé a effetto black and white. Print a bande di colore o a tema marino, con conchiglie e stelle marine che diventano decor tempestati di cristalli sui look da sera e sono capaci di arpionare i rever della giacca.



Vintage seventies

La designer Grace Wales Bonner propone completi dall'aspetto vintage per un wardrobe in cui spiccano i pezzi sportivi realizzati in collaborazione con Adidas Originals. Short da atletica dal sapore anni Settanta, giacche da tuta striminzite nelle dimensioni ma realizzate con tessuti che ricordano la tappezzeria dello stesso decennio. Camicie che si portano anche sotto alla tuta in triacetato.





















Space inspiration

Mr Spellbound, Mirrorman, The Ghost, The Leopard, The Magician, Thunderman, Electric Man, Mr Bold, Mr Bizango, Thunderman. Questi i personaggi della collezione di Walter van Beirendonck. Ogni look, un nome a evocare supereroi dei fumetti o di quelli che prendono vita nelle consolle. Pupazzi quasi alieni indossano i completi che hanno specchi a decorare tasche e maniche. Abiti in tessuti spessi e dall'aspetto gommoso colorati come chewingum. Top a disegno anatomico e print a disegno "interferenza". Conclude il tutto una serie di giacconi/pelliccie a pelo lungo. La scritta specchio - mirror - stampata a testa in giù e messaggi per il futuro: "awake a new world now". M€





















Pirates and punk

La stessa Vivienne Westwood e Andreas Khontaler posano come modelli per la collezione. Per gioco o provocazione, in questo modo il Dna del marchio ne esce rafforzato.



Soft surface

Tutta una gamma di beige è impiegata dalla designer Woo YoungMi per la sua collezione estiva composta da completi dalle forme morbide che non ostacolano o comprimono la figura. Issati su grandi sneakers in un bianco immacolato, i look mostrano fiori a decorare i soprabiti. I top assumono forme a trapezio e sono composti da superfici pulite dai tagli netti. Capi dalle maniche ampie in cui sono le tasche - che cambiando posizione o dimensioni all'interno dello stesso capo - a giocare un ruolo da protagonista. Poi azzurro pastello abbinato al rosa, ai jeans, ai tessuti tecnici, alla pelle e al total white. M€





















Dark shades

Tessuti morbidi per giacche a cui è possibile staccare le maniche tramite una serie di bottoni. Colori cupi e polverosi come quelli degli spazzacamini di disneyiana memoria per Yohji Yamamoto. Sul petto campeggiano t-shirt stampate. Unico abbinamento concesso: scuro + bianco. Ma le giacche - sempre tramite un abile sistema di bottoni e aperture che ne rivoluziona la costruzione - possono anche slacciarsi all'altezza delle spalle. Piccoli cordini bianchi tengono su i pantaloni e sono il sistema di chiusura dei gilet. Poi applicazione di elementi ai capi e utilizzo di stampati. Concludono giacche dal sapore militare con bottoni dorati ma drammaticamente di colore rosso. M€



Fashion Off-axis

Il lavoro per una modellistica "fuori asse" è il focus della ricerca del direttore creativo di Y Project, Glenn Martens e continua a esserlo. In più, il discorso si amplia e i capi nella loro costruzione assumono tagli tipici di altri capi dell'abbigliamento, primi fra tutte la biancheria e costumi. Sono questi a influenzare la scelta nella posizione delle cuciture. I colli a cascata, lembi di tessuto penzolanti, il dentro delle giacche mostrato all'esterno restano elementi caratteristici del marchio e a essi si aggiungono pantaloni che acquistano alte creste mentre scendono verso il basso e pantaloni da tuta che si aprono con bottoni e si applicano sopra ad altri pantaloni. Ciò che è davanti, va dietro e viceversa. Ciò che è messo dentro è rimborsato in qualcosa che è applicato sul davanti. Un gioco surreale capace di calamitare i capi dal guardaroba e di stratificarli sulla figura. M€



Maschile informale

Il designer cinese mixa le immagini di un suo viaggio in India alle atmosfere prese dai collage dell'artista Hannah Höch per ottenere un guardaroba formale ma dall'esprit artistico. Tessuti gessati, patchwork, asimmetrie e maxi stampe fotografiche per pezzi dal forte impatto visivo - ma non cromatico - e dalle forme che mai costringono la figura. Sovrapposizioni di capispalla e giacche indossate al contrario.









C*NDY

• THE FIRST TRANSVERSAL STYLE MAGAZINE •

LADY GAGA



Transversal magazine

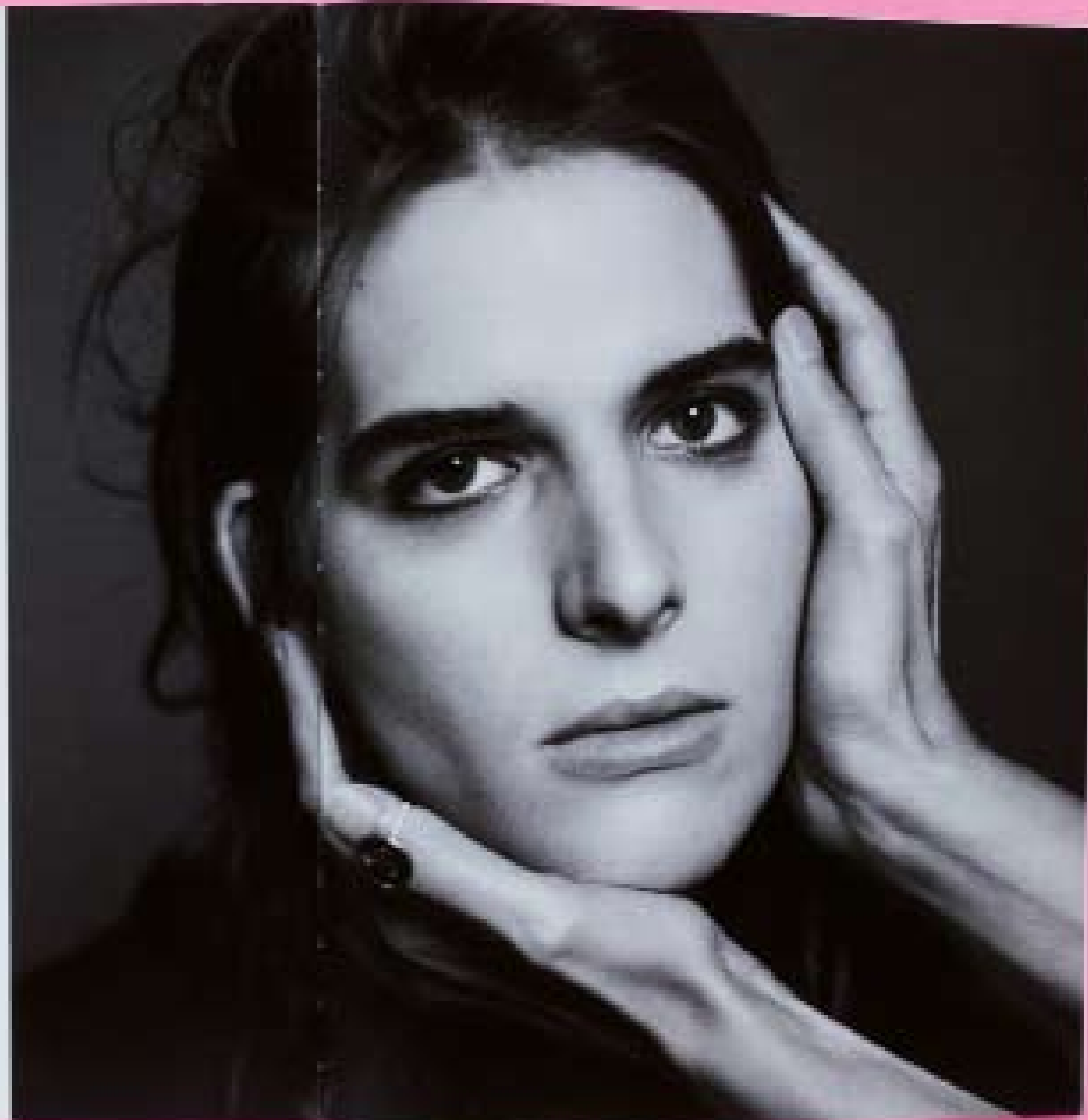
Un volume curato da Rizzoli International
racconta l'avventura di C*NDY,
il magazine creato da Luis Venegas

Founded a decade ago by Luis Venegas, C*NDY is the first and only style magazine to focus on the transversal community, which includes transgender and gender-nonconforming/nonbinary people, transvestism, cross-dressing, drag, and androgyny. C*NDY built a devoted fan base and garnered respect from industry leaders for showcasing the most creative and important names and talent in transversal fashion, art, and culture



THE
MUSIC
OF
THE
MUSIC

THE



E' da poco uscito il volume *The candy book of transversal creativity: the best of c*ndy magazine, allegedly*, edito da Rizzoli International e curato da Luis Venegas con la prefazione di Jefferson Hack. Fondata dieci anni or sono da Luis Venegas, *C*NDY* è la prima rivista di stile a concentrarsi sulla comunità "transgender and gender-nonconforming/nonbinary people, transvestism, cross-dressing, drag, and androgyny". Il meglio della rivista è raccolto e presentato insieme alle fotografie di Nan Goldin, Ryan McGinley, Jack Pierson, Ellen von Unwerth e di muse come Hari Nef, Divine e Laverne Cox. Per i testi, contributi di Amos Mac, Valeria Vegas e Geena Rocero.



A lato, la copertina del libro. A destra, Lindsay Kemp fotografato da Tim Walker, CNDY Transversal 9th Issue, 2016. The *C*ndy Book of Transversal Creativity* © 2020 Luis Venegas, Rizzoli New York. ★



Lindsay Kemp fotografato da Tim Walker, CNDY Transversal 9th Issue, 2016.

Take a shower

Da pratica di pulizia quotidiana, in estate,
farsi la doccia diventa un gesto condiviso.
Praticato sulle spiagge, così come a bordo piscina,
esprime una forte sensualità

disegni di Marco Cortesi











Cindy Sherman

La Fondation Louis Vuitton ha dedicato una mostra alla più celebre artista americana e alla sua capacità di creare con le immagini



La fondation Louis Vuitton di Parigi ha ospitato una retrospettiva dedicato al lavoro di Cindy Sherman, una delle figure più iconiche dell'arte contemporanea. In mostra - ora virtualmente tramite il sito della Fondazione - lavori realizzati dal 1975 al 2020. Numerose le opere in mostra tra immagini e video. La mostra è stata progettata in stretta collaborazione con Cindy Sherman e copriva l'intera carriera dell'artista. Si è trattato della più grande retrospettiva in Europa. La mostra, chiusa per la pandemia, è ancora visitabile sul sito della Fondation Louis Vuitton, sino al 31 gennaio 2021.

A lato, Cindy Sherman, *Untitled #466*, 2008
Chromogenic color print,
Collection David Roberts, London © 2020 Cindy Sherman
Courtesy of the Artist and Metro Pictures, New York © 2020 Cindy Sherman





A lato,
Cindy Sherman, *Untitled #602*, 2019
Impression thermique sur métal
Collection Fondation Louis Vuitton, Paris.
Courtesy de l'artiste et Metro Pictures,
New York © 2020 Cindy Sherman

Art couture

Per l'artista Faig Ahmed il tappeto orientale
diventa scultura policroma.
Capace di raccontare il contemporaneo



Stupiscono e appagano l'occhio i lavori di Faig Ahmed, artista riconosciuto a livello internazionale, che ha rappresentato l'Azerbaijan alla Biennale di Venezia nel 2007. È noto per le sue opere che utilizzano il linguaggio visivo dell'artigianato locale, quello della creazione di tappeti, per trasformarli in sculture. L'artista sperimenta con materiali e colori tradizionali fondendoli con elementi affini alle pratiche mistiche e alle antiche scritture. Faig Ahmed, classe 1982, è nato a Sumqayit e vive e lavora a Baku, in Azerbaijan, dove si è laureato al dipartimento di scultura dell'Accademia statale di belle arti dell'Azerbaijan. Ha esposto le sue opere in tutto il mondo.







Ritratto d'artista

Alex è un giovane artista che
- nel contemporaneo invasò dalla tecnologia -
ha il coraggio di essere pittore.
Il corpo maschile, al centro del suo universo,
diventa strumento per comunicare

intervista di Marco Cortesi



«*Mon travail en peinture consiste principalement
à trouver des procédés picturaux:
des dispositifs visuels.
De réutiliser des typologies d'images différents,
d'assembler des images
pour recréer des espaces narratifs.*»
★ Alex Huthwohl

Ho scoperto questo artista su Instagram. Da persona superficiale quale sono, a colpirmi è stato principalmente l'aspetto estetico dei suoi lavori: dipinti che ritraggono corpi nudi di giovani uomini. Relazionandomi poi con lui via mail per la realizzazione di questa intervista - corrispondenza non facile visto che Alex Huthwohl ha gestito tutto secondo i suoi tempi, consegnando il materiale ben oltre i miei tempi stabiliti per l'uscita del numero - ho percepito che la mia superficialità ha rischiato di non notare il "molto altro" di cui sono fatte le sue opere. Leggendo le sue risposte alle mie domande, che ripeto mi sono giunte mesi dopo averglicie inviate, è stato subito chiaro che il suo lavoro - rispondere alla domande - era molto più accurato e completo del mio. Le mie "semplici" domande, le mie "banali" interrogazione o ancora le miei "idiotamente ignoranti" questioni sul mondo dell'arte, sono state prese seriamente dall'artista e le risposte che lui, con tanta precisione ha composto, riflettono - anche se purtroppo non interamente - la qualità e il pensiero del suo lavoro attuale e di quanto ancora potrà produrre di meraviglioso in futuro. L'intervista prosegue ora in francese per non alterare in alcun modo il pensiero dell'artista, preoccupato dall'idea che la traduzione possa alterare in un qualche modo le sue risposte.







«J'utilise des photos pornographiques pour certaines de mes peintures. La série Sublimations est composée de fragments de corps qui sont issus de photos de modèles que j'ai prises, de photos de moi-même mais aussi de documents pornographiques que j'ai recolté. J'ai ensuite peint certaines parties des corps de manière à les isoler, les sacrifier. La pornographie comporte des codes d'images et de représentation qui sont typiques et originaux»

- Comment décrivez-vous votre travail?

Je pense mes peintures comme des espaces fictifs, des potentialités de narration. Je me questionne sur la temporalité. Comment représenter plusieurs espaces, plusieurs moments et personnages dans une image. Mon travail en peinture consiste principalement à trouver des procédés picturaux: des dispositifs visuels. De réutiliser des typologies d'images différents, d'assembler des images pour recréer des espaces narratifs

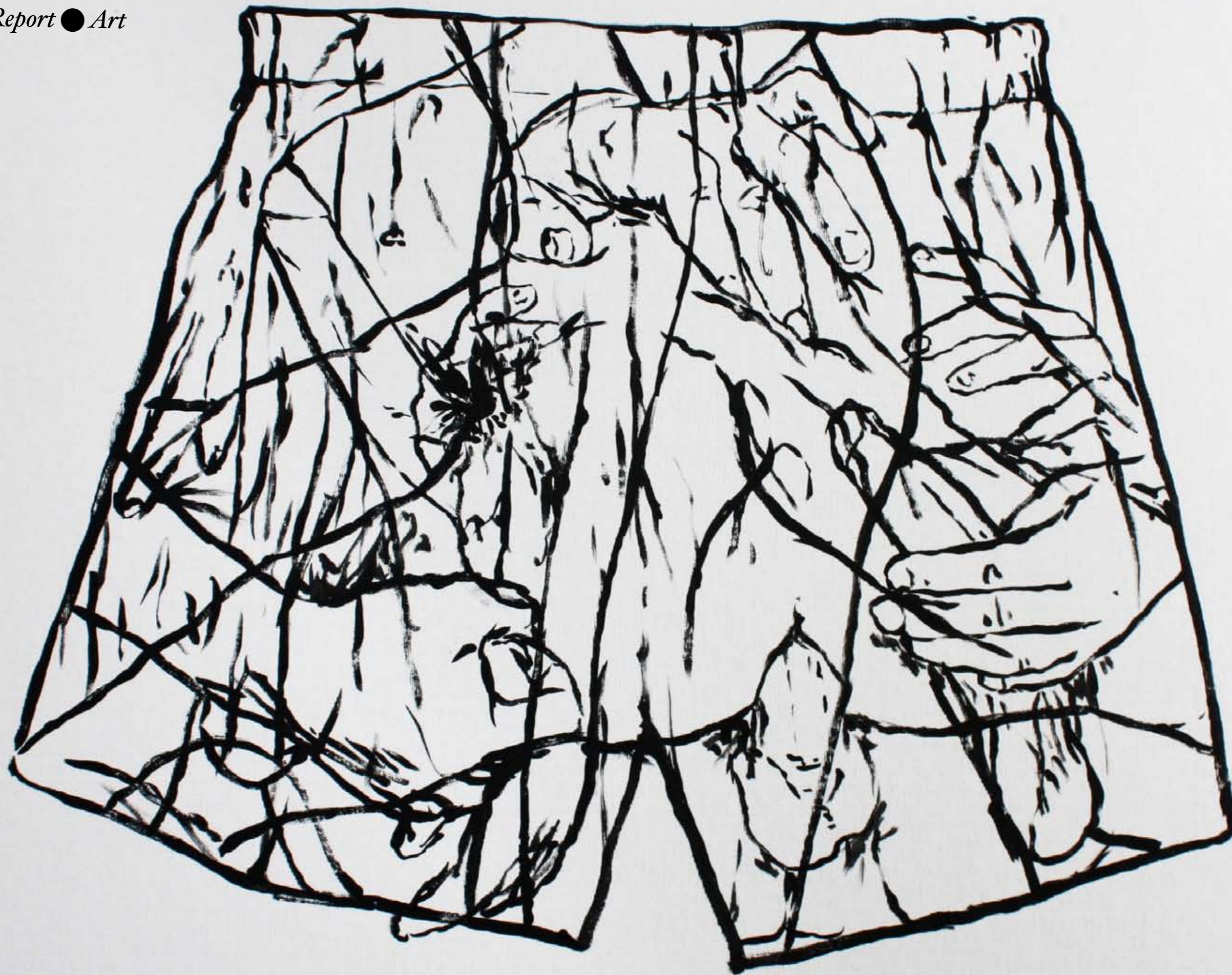
- Le corps masculin est au centre de votre travail?

Pour moi il s'agit surtout de parler de sexualité et d'érotisme dans certaines de mes peintures lorsqu'il s'agit de peindre des hommes. De fait, je suis amené à faire des représentations d'hommes car étant homosexuel, l'érotisme et le désir se manifeste dans mon imaginaire à travers le corps masculin.

- Homme = beauté? Homme = désir érotique?

Je suis amené à représenter le corps quand il s'agit de parler de sexualité mais aussi pour parler de moi-même : je fais parfois des auto-portraits. Parfois, je représente un corps de manière plus générique: en tant qu'être de chair, presque de manière sculpturale.











*«Le monde de la mode m'intéresse de loin,
j'ai plus d'affinité avec les corps nus
et dépouillés qu'avec les corps habillés.
Cependant, j'utilise la forme d'habits
pour en faire des motifs
car il me semble que c'est une manière
de souligner l'érotisme
que peux véhiculer une forme géométrique»*

- Pourquoi la culture actuelle - également Instagram - si terrifiée par les nus, les organes génitaux, la sexualité?
Je n'ai pas spécialement de point de vue sur la question de la nudité dans les réseaux sociaux. Les raisons qui motivent mon travail ne sont pas liées à des questions sociétales aussi directe. Il s'agit plutôt pour moi de créer des fictions, et de me questionner sur des modalités de représentation d'un sujet à travers la peinture. Pour moi les réseaux sociaux sont surtout un moyen de montrer mes peintures et d'avoir de la visibilité.

- Que pensez-vous de la pornographie?

J'utilise des photos pornographiques pour certaines de mes peintures. La série *Sublimations* que j'avais présenté lors de l'exposition *Masculinité* avec la Galerie Double Séjour est composé de fragments de corps qui sont issus de photos de modèles que j'ai prises, de photos de moi-même mais aussi de documents pornographiques que j'ai récolté. J'ai ensuite peint certaines parties des corps de manière à les isoler, les sacraliser. La pornographie comporte des codes d'images et de représentation qui sont typiques et originaux.

- Que pensez-vous de la mode? Les vêtements sont aussi érotiques?

Le monde de la mode m'intéresse de loin, j'ai plus d'affinité avec les corps nus et dépouillés qu'avec les corps habillés. Cependant, j'utilise la forme d'habits pour en faire des motifs car il me semble que c'est une manière de souligner l'érotisme que peux véhiculer une forme géométrique (voir série *When all of your wishes are granted, many of your dreams will be destroyed*).

Ragazzi d'oggi

Stuart Sandford utilizza fotografia, video e sculture per documentare il corpo maschile. Affascinato dal contemporaneo, ma anche dall'arte classica
intervista di Marco Cortesi



«I wanted to make films,
but it was too expensive to do, so instead
I started using photography and realised
I could imbued narratives
within still pictures as well as moving.
The sculptural works are a natural next step
from the photographic works as I use
a photo-based process to create the sculptures,
the only real difference being that the process results
not in a 2D flat image but a 3D sculpture»
★ Stuart Sandford

Non sono un esperto dei social media e spesso non li comprendo, ma capita a volte che per qualche misterioso algoritmo arrivino sul tuo cellulare immagini rilanciate da pubblicazioni e ri-pubblicazioni, postate nelle stories da "amici" e da "conoscenti di conoscenti". Arrivano immagini - mentre distrattamente occupiamo il tempo scorrendo immagini su Instagram - dal forte impatto estetico che, e spesso lo dimentichiamo, sono il risultato di un intenso lavoro di ricerca e sperimentazione da parte di artisti che queste opere hanno concepito e creato. Lavori che il consenso popolare, gradendole, ha selezionato e trasformato in icone contemporanee del bello. E' capitato così - più di una volta - per i lavori di Stuart Sandford che, contattato ha gentilmente risposto alle mie domande.

- Come descriverebbe il suo lavoro?

Descrivo il mio lavoro semplicemente come arte contemporanea o arte multidisciplinare.

- Lavora con la fotografia e la scultura, come ha scelto questi mezzi espressivi?

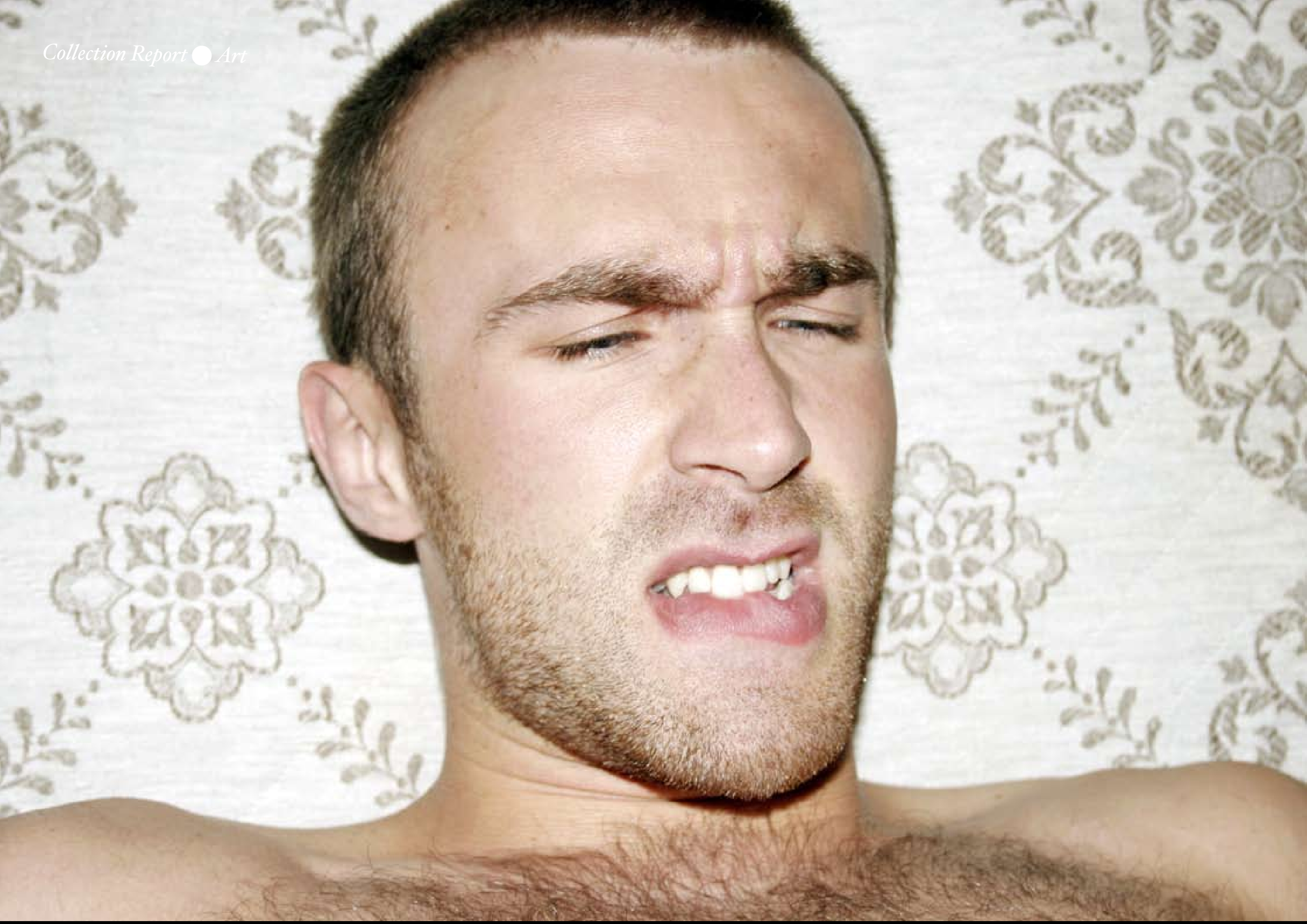
E' successo per caso. Volevo fare film, ma era troppo costoso. Quindi, ho iniziato a usare la fotografia e mi sono reso conto che potevo comunque ottenere delle narrazioni così come avviene con le immagini in movimento. Le sculture sono la naturale successione, poiché per realizzarle utilizzo un processo che, dalle immagini crea sculture. La differenza è che questo processo non si traduce in un'immagine a due dimensioni, ma in una scultura 3D.

- Il corpo maschile è il centro del suo lavoro di ricerca?

Sono cresciuto in un contesto in cui mancavano raffigurazioni positive delle persone e dei corpi queer. Circolavano solo e sempre gli stessi stereotipi. Il mio obiettivo è stato quello di rappresentare e celebrare il corpo con un nuovo linguaggio.

- Il corpo maschile è il centro dell'arte del passato. Il corpo maschile è contemporaneo?

Nel mio lavoro prendo indifferentemente riferimento alla storia dell'arte sia classica sia contemporanea. Il mio primo lavoro di scultura è ispirato alla figura di Antinoo, l'amante dell'imperatore Adriano. In seguito alla sua morte, Adriano commissionò numerose sculture a sua somiglianza, in una quantità superiore a qualsiasi personaggio della storia greco-romana, addirittura più di quante furono dedicate allo stesso Adriano. In questo lavoro ho voluto far riferimento all'ubiquità del modello maschile nella storia dell'arte





«I don't pay too much attention to fashion,
to paraphrase a quote,
"clothes do not maketh the man,
but they can help»

classica, ma conferendo un tocco contemporaneo: la figura è ritratta in mutande mentre tiene in mano una macchina fotografica e si fa un selfie.

- Cosa pensa delle nuove icone della vita contemporanea come social e smartphone?

Sono elementi onnipresenti nella vita quotidiana di miliardi di persone, compresa la mia. Tanto che è difficile immaginare, com'era prima del loro avvento. Soprattutto i Millennials, che sono cresciuti con la loro diffusione, dovrebbero utilizzarli come strumento di intrattenimento e come tali dovrebbero utilizzati, non per sostituirsi alla vita reale.

- I genitali, le pratiche sessuali sono "cose che non possono essere mostrate"?

È molto strano che il corpo umano e le rappresentazioni della sessualità siano ancora considerati "oscenità". È sicuramente un retaggio della religione e dalla Chiesa ma, almeno nel mio paese - il Regno Unito - sta rapidamente scomparendo.

- Perché la cultura attuale - Instagram compreso - è così terrorizzata dai nudi, dai genitali, dai sessualità?

Le aziende dei social media sono entità internazionali e agiscono cercando di non offendere nessuno. Questo è uno dei motivi per cui ho scelto di fare il lavoro che faccio: sfidare lo status quo.

- La pornografia influenza la nostra visione delle immagini e della sessualità? Anche la nostra visione dell'arte?

Absolutamente sì. La vita imita l'arte e viceversa. Questo vale per la pornografia come per tutto il resto.

- Molti artisti hanno realizzato scene sessuali esplicite, da Egon Schiele sino a Jeff Koons. La differenza tra arte e pornografia?

La pornografia esiste per stimolare i tuoi genitali, mentre l'arte esiste per stimolare il tuo cuore.

- Mi parli della serie "cumfaces", come le è venuta l'idea?

Inizialmente era una commissione per una rivista. Ho fatto una open-call tramite social media, richiedendo selfie scattati sull'orlo dell'orgasmo. Molti artisti hanno lavorato attorno a questo tema. È stata anche la prima interazione con la tematica del "selfie". Da qui, nel 2010, è nato un altro progetto fotografico e poi ancora la statua *Sebastian* e *Adlocutio* (Sean Ford), attualmente in lavorazione.

- Cosa ne pensa della moda? Le piace?

Non faccio molta attenzione alla moda, parafrasando una citazione: i vestiti "do not make the man", ma possono aiutare.

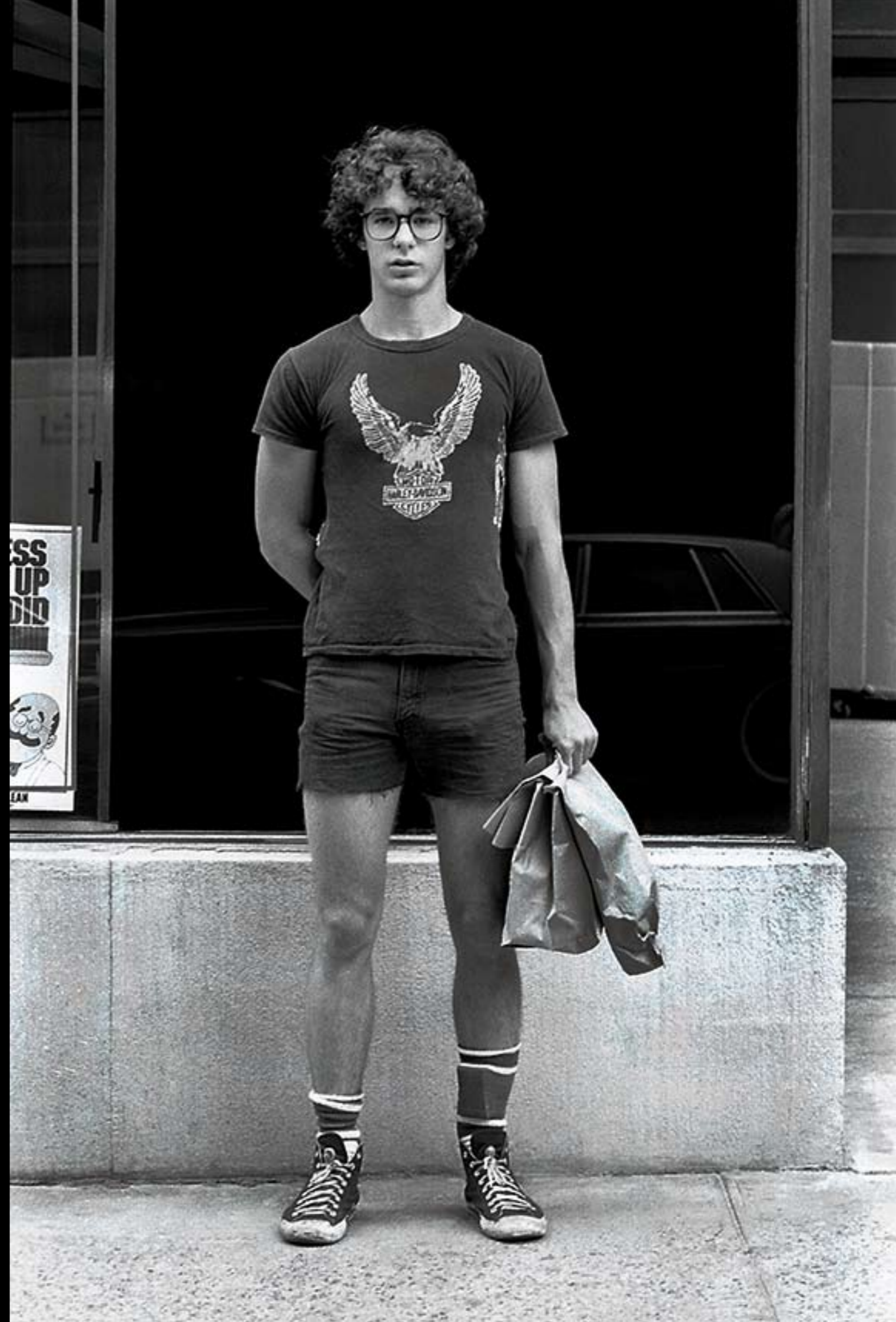
- Anche i vestiti sono erotici?

Oh sì, vedere qualcuno con un bel paio di mutande, può essere più erotico che vederlo nudo.

Ragazzi di ieri

Il lavoro di Stanley Stellar ha documentato
un momento importante nell'evoluzione
della comunità gay di New York.
Nelle sue fotografie è contenuta
volontà di affermazione e libertà

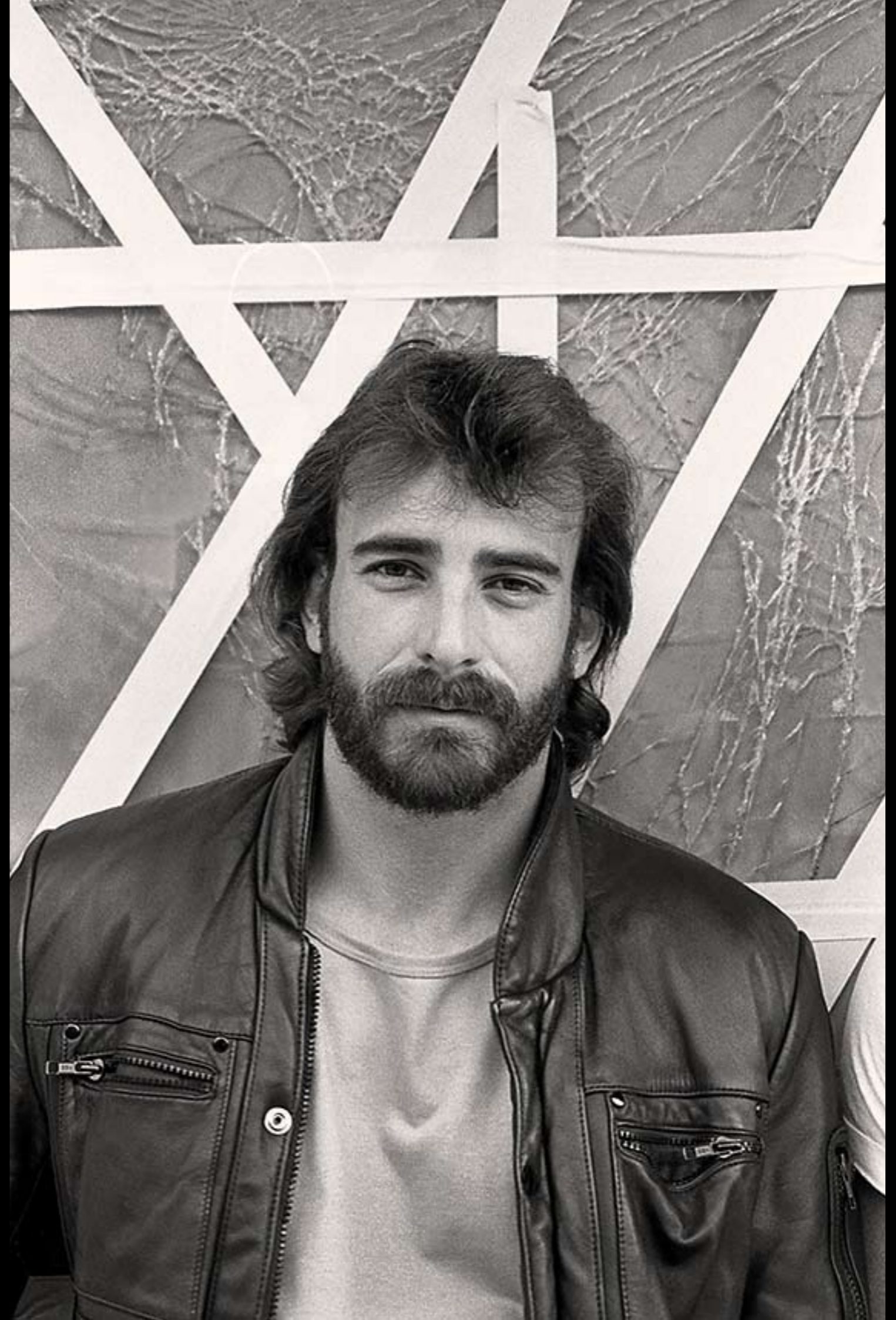
intervista di Marco Cortesi



*«I was out in the NYC West Village Gay world
of the 1970s. There we were.
Not just in gay bars, in the dark,
but visible to each other for the very first time.
We were a new scene.
Christopher Street had become a place to go.
A place to cruise. A place for us to dream.
Or to get your hair cut.
We were not in hiding anymore,
we didn't have to spend every minute
of our lives locked in the straight world,
or concerned with blending in.
We could have fun!
I'd been looking for photographic proof
of how we had existed in urban history.
I wanted to see the visual stories of our lives.
Sometimes dressed, sometimes naked,
I saw us as a uniquely beautiful tribe.
Our light deserves to be photographed,
seen, and remembered.
I needed to honor the memory
of our own evolution»*

★ Stanley Stellar

Un amico mi regalò per il mio compleanno un libro dedicato ai più celebri fotografi di nudo maschile. L'immagine che più mi colpì - di tutto il volume - fu uno scatto di Stanley Stellar. Ritraeva un uomo completamente nudo, visto di schiena e con indosso solo un paio di sneakers Adidas. Quello che mi impressionò fu l'assoluta naturalezza e virilità che la foto comunicava rispetto a tutte le altre. Nell'immagine non vi era nessun ammiccamento posticcio alla sessualità. Il modello esibiva un fisico sportivo - muscoloso, certo - ma "naturale" e non eccessivamente pompato dal lavoro in palestra. Ed è questa parola - naturale, appunto - che più mi rimbalza in mente guardando al lavoro di Stanley Stellar. Gli uomini che ha ritratto nel corso della sua lunga carriera, documentando il processo di affermazione verso un'identità pubblica della comunità gay di New York, sono raffigurati in atteggiamenti che li mostrano a loro agio sia con se stessi, sia con la loro sessualità che declinano in una sensualità, spesso esibita, ma espressa sempre in modo "naturale". All'epoca era uno scatto recente - datato 1996, mentre il libro era editato nel 1999 - e segnava l'ingresso in studio di un fotografo che aveva sempre ritratto la comunità gay là fuori, nelle strade di New York. Gentilmente ha deciso di rispondere alle mie domande sul suo lavoro.



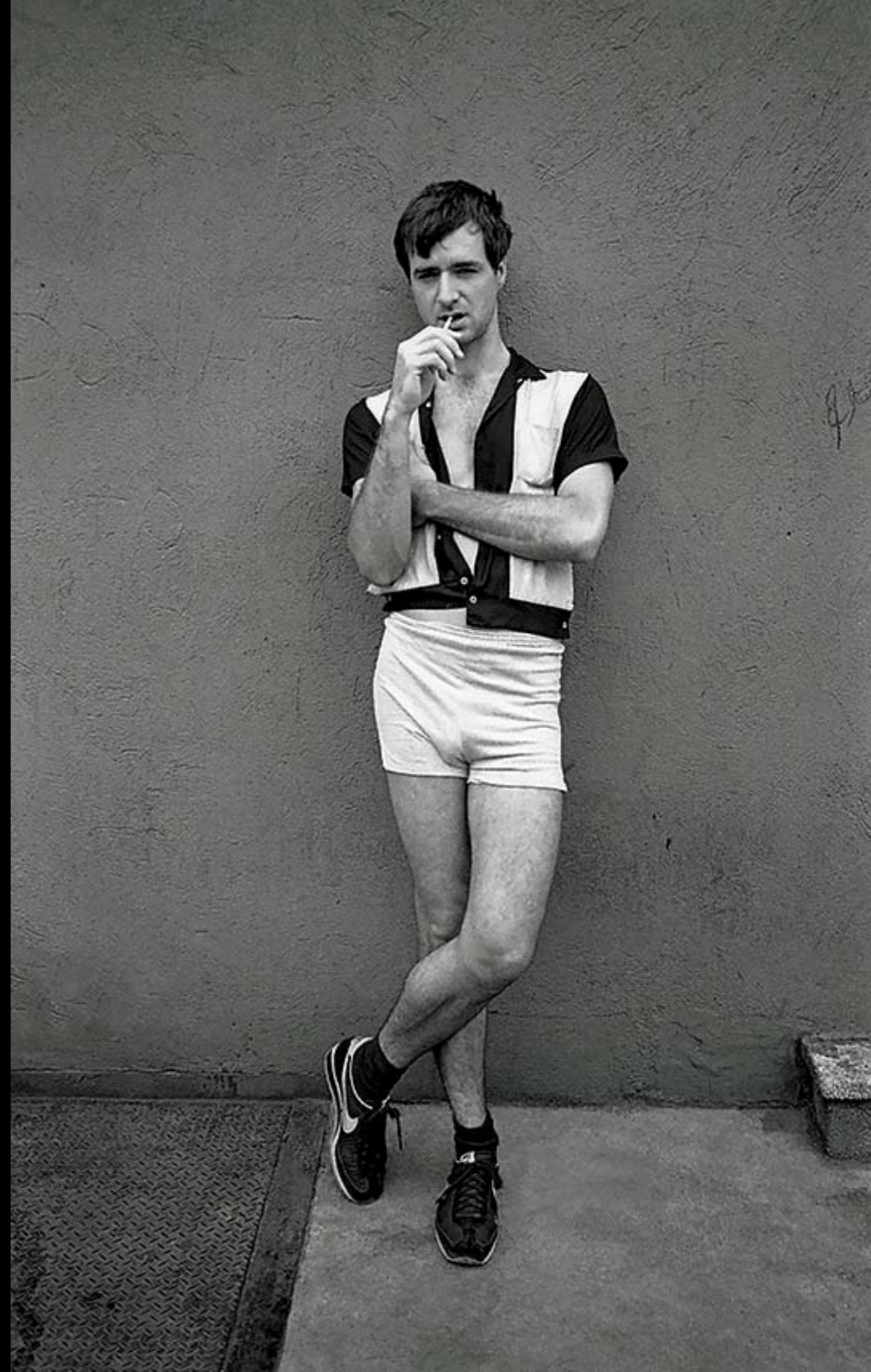
*«We were friends since the 70's.
Peter Hujar and I would bump into each other
late at night on the streets of the West Village.
Peter was tall, handsome,
older and more experienced
than me about everything.
Soft spoken, almost quiet,
and seemed to only talk to the people
he really wanted to talk to.
He made a strong, serious impression on me.
I liked that he saw me
as a young photographer.
It meant something to me»*

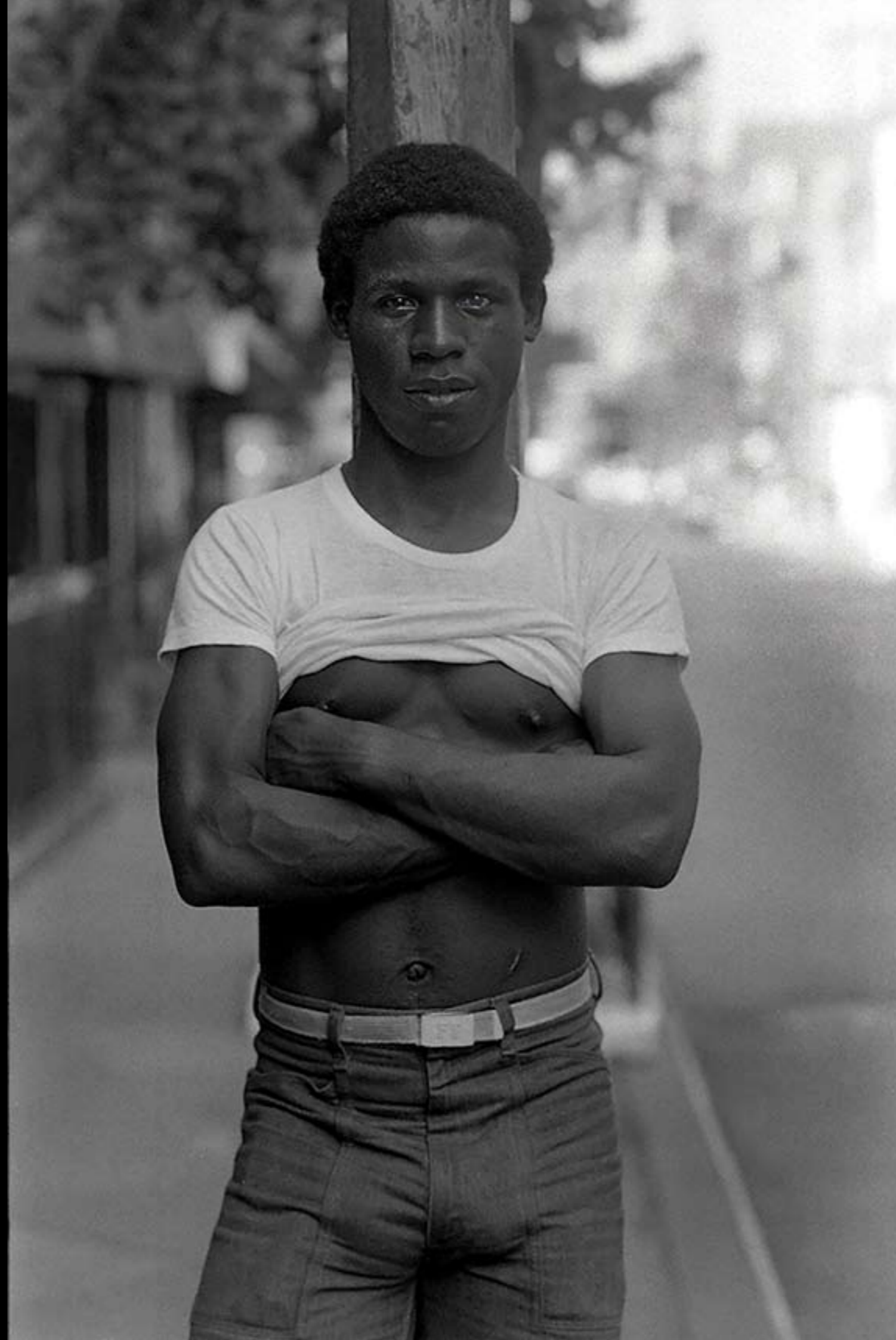
Le sue fotografie, soprattutto quelle scattate negli anni Settanta e Ottanta, colpiscono perchè mostrano individui che esprimono la loro omosessualità in modo chiaro e libero, senza compromessi.

Io e i miei coetanei siamo cresciuti in un contesto nel quale ci veniva insegnato quanto fosse sbagliato e cattivo essere "queer". A malapena eravamo tollerati e vivevamo la nostra sessualità confinati in una zona prossima alla criminalità. Negli anni Sessanta avevamo fretta di provare e sperimentare, sia con le droghe sia con il sesso. Togliendoci le magliette, mentre ci perdevamo in balli sudati. Negli anni Settanta, e per la prima volta nella storia, gli uomini gay avevano finalmente la possibilità di mostrare pubblicamente il loro volto all'interno della metropoli urbana. L'attuale cultura gay è nata nell'accettazione, non ha nella memoria il bagaglio mentale di un tempo diverso. Negli anni Ottanta poi, i gay hanno dovuto affrontare la morte, che colpiva tutto intorno a noi. Sopravvivo e vivo tuttora con il lascito dei traumi e dei post-traumi di quegli anni.

A guardarli, anche i corpi sembrano diversi da quelli di oggi ...

All'epoca, il bodybuilding non era un elemento così determinante dell'estetica gay. Era ammirato, ma non ancora praticato dalle masse. Masculine visual vulnerability was more of the average look. L'ideale sexy era più scruffy, come Tom Of Finland, piuttosto che il Superman che impera oggi. Penso che le nuove generazioni siano più libere. Libere da vecchi stilemi e anche a livello di salute mentale e fisica.





*«I think fashion it's art, it's allusion.
It's commerce.
It can alleviate the boredom, refresh, and is fun.
There have been some fashion designers
that overwhelm me, like Charles James.
And some fashion photographers
that inspire me deeply, like Richard Avedon»*

Come ha deciso di diventare un fotografo?

Le immagini hanno avuto un forte impatto su di me e hanno segnato tutta la mia vita. Ho sempre trovato magico guardare le fotografie all'interno delle riviste, negli editoriali e nelle pubblicità.

E che avrebbe narrato il "gay mondo"?

Mi trovavo in quello che era "l'universo gay" del West Village nella New York degli anni Settanta. Eravamo lì assieme. Non solo nei bar gay, al buio, ma eravamo visibili l'uno per l'altro. In questa "paradiso" gay che era Manhattan, potevamo stare all'aperto nella città assieme agli altri per la prima volta nella "gay liberation history". Christopher Street era diventato un posto dove andare. Un posto dove conoscerci. Era un posto per noi e anche un posto per sognare o semplicemente dove potersi tagliare i capelli. Comunque, non eravamo più nascosti. Non dovevamo più trascorrere ogni minuto della nostra vita ostaggi del mondo etero, preoccupandoci di doverci mimetizzare. Potevamo divertirci! Stavo realizzando quello che si configurava come la "documentazione fotografica" della manifestazione pubblica della nostra esistenza sulla scena urbana. Volevo ottenere la visualizzazione visiva delle nostre vite. Poi eccomi lì, nel mezzo di una stanza con altri queer men. A volte vestiti, a volte nudi, ci vedevo come una tribù straordinariamente bella. Amici, miei contemporanei, finalmente potevamo riconoscere noi stessi. Sentivo la necessità di dover fotografare gli uomini che componevano questo mondo grazie anche al mio punto di vista privilegiato, esserne parte. Ero assieme ai miei "fratelli, sorelle e cugini" e sentivo la necessità di celebrare la memoria della nostra evoluzione.

Come sono cambiati i gay dai tuoi primi scatti, rispetto a quelli di oggi?

Sono individui differenti. Prima dell'avvento dei cellulari era difficile avere fotografie di se stessi ed era un problema maggiore avere delle belle foto di se. Con l'avvento dei telefoni cellulari, e grazie alle fotocamere di cui sono dotati, oggi gli individui si fotografano mostrandosi per come vogliono apparire.



«Before cell phones It was difficult
for every day people to have real,
complimentary photographs of themselves,
at a moment in time.
It was kind of a big deal
to have some good pics of yourself.
Now, everyone in cell phone world has been self
consciously spending time looking at themselves,
practicing how they want to look
for most of their lives.
It's a different creature»

La pornografia influisce sull'estetica queer?

La sessualità influisce sull'estetica queer.

Cosa non dovrebbe mai essere fotografato?

Painfully vulnerable people.

Recentemente le è stato dedicato un documentario. Esatto?

Stanley Stellar: Here For This Reason è un film documentario realizzato da Eric Leven, presentato in anteprima al Tribeca Film Festival del 2019, nel quale racconto la mia storia e quella delle mie fotografie.

Ha incontrato Peter Hujar. Me ne parla?

Eravamo amici dagli anni Settanta. Peter e io ci incontravamo a tarda notte sulle strade del West Village e una volta mi ha dato una copia del suo libro *Portraits in Life and Death*. Era un libro bellissimo con i ritratti dei suoi amici ed è stato una "delicious influence". Peter era alto, bello, più vecchio e più esperto di me su tutto. Parlava piano, quasi silenzioso e sembrava interagire solo con il persone che lo interessavano davvero. Mi ha fatto una forte impressione. E mi piaceva che mi vedesse come un giovane fotografo. Significava molto per me.

Cosa pensa della moda?

È arte, è allusione. È commercio. Allevia dalla noia ed è divertente. Ci sono alcuni stilisti che mi travolgono come Charles James e alcuni fotografi di moda che mi ispirano profondamente come Richard Avedon.

I vestiti possono essere sexy?

Totally!

vestito

indirizzi



ALEXANDER MCQUEEN
www.alexandermcqueen.com

ALYS
www.alyxstudio.com

AMBUSH
www.ambushdesign.com

AMI PARIS
www.amiparis.com

AMIRI
www.amiri.com

ANDREA POMPILIO
www.andreapompilio.it

ANTONIO MARRAS
www.antoniomarras.com

BALENCIAGA
www.balenciaga.com

BALMAIN
www.balmain.com

BERLUTI
www.berluti.com

BIANCASAUNDERS
www.biancasaunders.com

BOTTEGA VENETA
www.bottegaveneta.com

BOTTER
www.botter.shop/

BURBERRY
www.burberry.com

CELINE
www.celine.com

COMME DES GARÇONS HOMME PLUS
www.comme-des-garcons.com

CRAIG GREEN
www.craig-green.com

DAVI PARIS
www.daviparis.com

DIOR
www.dior.com

DRIES VAN NOTEN
www.driesvannoten.com

DOLCE & GABBANA
www.dolcegabbana.com

DSQUARED2
www.dsquared2.com

EGONLAB
www.egonlab.com

EMPORIO ARMANI
www.armani.com

ERMENEGILDO ZEGNA
www.zegna.com

ETRO
www.etro.com

ÉTUDES
www.etudes-studio.com

FABIO QUARANTA
www.fabioquaranta.it

FENDI
www.fendi.com

HERMES
www.hermes.com

HAN KJØBENHAVN
www.hankjobenhavn.com

HENRIK VIBSKOV
www.henrikvibskov.com

GIORGIO ARMANI
www.armani.com

GIVENCHY
www.givenchy.com

GMBH
www.gmbhgmbh.eu

GUCCI
www.gucci.com

ISABEL MARANT
www.isabelmarant.com

JACQUEMUS
www.jacquemus.com

JIEDA
www.jieda.jp

JIL SANDER
www.jilsander.com

JW ANDERSON
www.jwanderson.com

JUNYA WATANABE MAN
www.ssense.com

JUNN.J
www.juunj.com

KENZO
www.kenzo.com

KENNETH IZE
www.kennethize.net

KOCHÉ
www.koche.fr

KOLOR
www.kolor.jp

LACOSTE
www.lacoste.com

LANVIN
www.lanvin.com

LOEWE
www.loewe.com

LOUIS VUITTON
www.louisvuitton.com

LUDOVIC DE SAINT SERNIN
www.ludovicdesaintsernin.com

MAISON MARGIELA
www.maisonmargiela.com

MAGLIANO
www.magliano.website

MAISON MIHARA YASUHIRO
www.miharayasuhiro.jp

MARCO DE VINCENZO
www.marcodevincenzo.com

MARINE SERRE
www.marineserre.com

MARNI
www.marni.com

MTL STUDIO
www.mtlstudio.it

MOSCHINO
www.moschino.com

MSGM
www.msgm.it

NEIL BARRETT
www.neilbarrett.com

NUMEROVENTUNO
www.numeroventuno.com

NUMERO 00
www.numero00.com

OFFICINE GENERALE
www.officinegenerale.com

PALOMO SPAIN
www.palomospain.com

PARIA FARZANEH
www.parisfarzaneh.com

PAUL SMITH
www.paulsmith.com

PHIPPS
phipps.international

PHILIP PLEIN
www.plein.com

PRADA
www.prada.com

RAF SIMONS
www.rafsimons.com

RICK OWENS
www.rickowens.eu

SACAI
www.sacai.jp

SAINT LAURENT
www.ysl.com

SAN ANDRES
www.sanandresmilano.com

SERDAR UZUNTAS
www.srserdar.com

SUNNEI
www.sunnei.it

TASCHEN
www.taschen.com

TOD'S
www.tods.com

TOM FORD
www.tomford.com

VALENTINO
www.valentino.com

VERSACE
www.versace.com

VIVIENNE WESTWOOD
www.viviennewestwood.com

Y-PROJECT
www.yproject.fr

YOHJI YAMAMOTO
www.yohjiyamamoto.co.jp

WALES BONNER
www.walesbonner.net

WALTER VAN BEIRENDONCK
www.waltervanbeirendonck.com

WOORYOUNGMI
www.wooyoungmi.com

ZIGGY CHEN
www.ziggychen.com

vestito

numero 4



vestito

direttore responsabile/art direction
marco cortesi
marcortesi@gmail.com

hanno collaborato
Kamecolors/Andrea Fierro
Rosaria Fiorente

Extra photo

A Luke Day - editor di Gq Style Uk - fotografato a Milano da Giorgio Marcias



normalità

sinonimi

abitudine

consuetudine

norma

prassi

quotidianità

regolarità

contrari

anormalità

eccezionalità

straordinarietà

